

Il documento conclusivo del convegno nazionale di Aosta

I PUNTI BASE DELLE REGIONI PER UNA VERA RIFORMA DELLA TV

Il progetto del governo definito anche da esponenti della maggioranza «centralistica» e «insufficiente». Le Regioni chiedono il diritto alla cogestione di un servizio democratico e decentrato. Formata una commissione permanente. Governo e azienda assenti ingiustificati

DALL'INVIATO

AOSTA, 16 giugno. Fra pochi giorni, appena risolta la crisi di governo, il Parlamento sarà chiamato a discutere il progetto di «militarizzazione» della RAI-TV...

La RAI-TV era la premessa necessaria per un'intervento concreto ai principi? Come ottenere dei risultati? Le Regioni sanno bene quali resistenze hanno davanti...

Alla consapevolezza del problema, l'intervento del compagno Adamo Vecchi, vicepresidente del Consiglio dell'Emilia Romagna...

TORINO - Grazie ad una provvidenziale «soffiata»

Bloccati due «corrieri» con due chili di droga

I due giovani fermati su un'auto sportiva si sono dichiarati estranei al traffico, ma sono stati arrestati

DALLA REDAZIONE

TORINO, 16 giugno. La squadra antidroga della questura di Torino ha bloccato ieri sera due «corrieri» con un carico di un chilo fra cocaina, morfina ed eroina...

dalle auto civetta e bloccavano la macchina sportiva. Nel baule della «Fulvia», in una scatola di scarpe, trovavano 26 barattoli e un sacchetto di nylon di quelli abitualmente usati per la spazzatura...

Un convegno in Sicilia sulle vacanze dei pensionati

Anche ai lavoratori anziani spetta il diritto alle ferie

Il sedici per cento della popolazione è ormai formato da ultrasessantenni - Va in ferie un italiano su tre - Positive esperienze di regioni e comuni - L'esigenza di recuperare energie valide e necessarie alla società - Riaffermata l'urgenza di una profonda riforma del sistema previdenziale



Un gruppo di anziani di Carpi in posa per una foto ricordo davanti ad un albergo di Misano Adriatico, dove hanno trascorso a spese dell'Amministrazione comunale quindici giorni di vacanza. Un grosso sforzo è stato operato quest'anno dalla Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con gli Enti locali per mandare al mare o in montagna migliaia di anziani.

DALL'INVIATO

PALERMO, 16 giugno. Un italiano su tre va in vacanza. Questo è il dato statistico più recente, costruito sulle rilevazioni effettuate nel 1973. Rispetto agli altri Paesi economicamente evoluti dell'Europa, siamo in coda...

d'Italia, ha affrontato una di queste situazioni: quella dei lavoratori anziani e del loro diritto alle vacanze. Per due giorni, in una cornice naturale che dava accenti ancora più drammatici alle cifre e alle situazioni che sono state illustrate (il villaggio con le sue strutture modernissime, l'«Etna» di servizio, il mare, si distende sulla scogliera di Terrasini a 40 chilometri da Palermo su un'area di 220.000 metri quadrati)...

L'ASSOLUZIONE DEI GIORNALISTI DELL'«ORA» E DEL PITTORE CARUSO

La sentenza di Genova conferma i legami fra mafia e potere dc

Una dura censura all'operato del procuratore generale Scaglione ucciso nel '70, del ministro Gioia, dell'ex sindaco Ciancimino e dell'avvocato Bellavista - Il pubblico ministero: «Se non volete essere raffigurati con i mafiosi evitate di starci accanto»

Giulietta Masina «scippata» a Napoli di una grossa somma

Tentata rapina in un deposito di «roulotte» a Roma

NAPOLI, 16 giugno. Disavventura, stamane a Napoli, per l'attrice Giulietta Masina. La moglie del regista Federico Fellini, di passaggio dalla città dove ha fatto un «scippo» nei pressi di piazza Garibaldi...

ROMA, 16 giugno. Un tentativo di rapina è fallito in un deposito di «caravan» sulla Pontina. Il fatto è accaduto verso le ore 12 nella sede del «Centro Caravan Tricorno». Tre giovani sono entrati nel deposito...

PALERMO, 16 giugno. Le figure più rappresentative dell'intrigo della mafia con i poteri dello Stato, presentatisi a Genova in un'aula di giustizia sotto le vesti degli accusatori, sono uscite seccamente sconfitte dal confronto. Non è reato (lo ha stabilito, con una coraggiosa sentenza emessa ieri, dopo un anno e mezzo di contenzioso, il tribunale di Genova) riunire nello stesso disegno raffigurante la Palermo degli anni '70, il «latitante di Stato» Luciano Ligato, il magistrato Scaglione, il ministro dc più rappresentativo di questa scottante realtà, Giovanni Gioia...

l'opera «incriminata» sulla uccisione del procuratore Scaglione, non solo non è affatto diffamatorio per gli incauti querelanti, ma fornisce, dopo frequenti e ripetute visite negli uffici del palazzo di giustizia palermitano, (dove si è accertato, tra l'altro, che il magistrato soleva registrazioni e certi posti di «conversazioni» più scottanti) lo stesso PM al processo, Marvulli, non ha esitato ad affermare nella sua requisitoria che «certi posti di «conversazioni» non permettono connessione col potere politico, rappresentato da persone di non chiara fama» (il ministro è a vita, Bernardo Mattarella, accusato a Viterbo di collusioni con la banda Giuliano, Vito Ciancimino, assessore al sindaco, e poi sindaco di Palermo negli anni dell'assalto alla città delle cosche mafiose)...

NEL CORSO DI UN'AFFOLLATA MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA

«CHILE SIEMPRE» PRESENTATO A BOLOGNA

Numerosi artisti (Rafael Alberti, Corrado Cagli, Ennio Calabria, Franco Gentilini, Emilio Greco, Giuseppe Guerreschi, Renato Guttuso, Umberto Mastroianni, Antonietta Mafai, Aldo Turchiaro, Emilio Vedova, Giuseppe Zigaina) hanno collaborato alla iniziativa degli «Editori Riuniti» - Il ricavato sarà devoluto alla resistenza cilena

BOLOGNA, 16 giugno. Organizzata dal Comune di Bologna e dal comitato bolognese Italia-Cile «Salvador Allende», si è svolta a palazzo Montanari la presentazione della cartella «Chile sempre» degli Editori Riuniti. Questo incontro si colloca nella serie di iniziative promosse nella nostra città dal comitato Italia-Cile, che, dalla manifestazione con Isabella Allende al salone del Palazzo del Podestà, al concerto con gli Istituti Illiriani al Palazzo dello Sport, alla riunione dei profughi cileni nella sala del Consiglio comunale, hanno visto un'ampia e concreta partecipazione popolare. Il professor Salvatore Sechi del comitato bolognese nella sua introduzione ha sottolineato l'importanza che l'esperienza cilena riveste per tutti noi...

Il 1948, gli intellettuali italiani sono stati in primo piano nel denunciare il deterioramento del quadro democratico, nella smascheratura della connivenza dell'apparato dello Stato con le trame nere, nel chiedere il rispetto della Costituzione dove è fatto proibito il divieto alla ricostituzione del partito fascista, nel condannare la subordinazione della classe dirigente all'imperialismo. Che questa lunga tradizione di battaglie democratiche, antifasciste e antiautoritarie, venga riaffermata per il Cile è la prova di quanto esteso sia lo schieramento delle forze decise a stanare il ricorso - da parte del padronato, del capitalismo pubblico e privato incapace di gestire la sua più grave crisi del dopoguerra - alla carta della soluzione reazionaria...

gli studenti con corsi serali e notturni. La prima occupazione dei militari nel portare a termine il golpe è stata l'attacco e l'isolamento del ministero, l'imprigionamento e l'espulsione di migliaia di studenti, la persecuzione dei professori democratici, il trattamento dunque di un attacco alla cultura nazionale cilena attraverso lo smantellamento delle organizzazioni democratiche universitarie, la persecuzione e la proibizione della canzone popolare con l'uccisione di famosi artisti democratici, tra i quali Victor Jara, la morte, assai simile ad un assassinio, di Pablo Neruda. E' tutta la cultura cilena che corre oggi un gravissimo pericolo; oggi si scrivono ancora poesie e si cantano ancora canzoni della tradizione popolare, ma nella clandestinità...

Il Cile che sia punto di riferimento e di studio per gli intellettuali sia cileni che italiani. Ha concluso l'incontro il presidente del comitato bolognese, prof. Federico Mancini, che ha invitato tutte le forze politiche e sociali, esprimendo la ferma convinzione che la nostra città e la nostra regione sapranno riconfermare il proprio impegno e la propria umanità...

La cartella «Chile sempre» alla quale hanno collaborato Rafael Alberti, Corrado Cagli, Ennio Calabria, Franco Gentilini, Emilio Greco, Giuseppe Guerreschi, Renato Guttuso, Umberto Mastroianni, Antonietta Mafai, Aldo Turchiaro, Emilio Vedova, Giuseppe Zigaina, è in vendita e si prenota presso Editori Riuniti, viale Regina Margherita, 290 - Roma - tel. 867.551. Il ricavato sarà devoluto alla Resistenza cilena.

La rappresaglia avvenne 30 anni fa

Genova ricorda i 1500 rastrellati e deportati dalle SS

Oggi la celebrazione con la partecipazione del compagno Scheda, segretario della CGIL

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 giugno. Uno dei momenti più significativi delle eroiche lotte della classe operaia viene ricordato quest'oggi nelle grandi fabbriche di Genova. Si tratta della deportazione nei campi di sterminio nazisti di millecinquecento lavoratori rastrellati alla «Nuova S. Giorgio», l'«Italcantieri» e la «SIAC». Avvenne esattamente trent'anni fa: il 16 giugno 1944. Il ricordo a Genova è ancora vivissimo: nelle grandi fabbriche della città gli operai avevano realizzato scioperi grandiosi. I tedeschi e i fascisti azzardarono persino tentate di vigilanza nelle fabbriche, con le mitragliatrici puntate sugli operai, ma le azioni di sabotaggio contro i nazisti e i colpi di mano del GAP si moltiplicavano mentre gli scioperi continuavano con fermezza improvvisi e possenti del lavoro...

Il della zona del «Ponente». Alle prime ore del pomeriggio gli armati penetrarono nel reame. Bloccarono le uscite e cominciarono a rastrellare gli operai all'interno. Li ammassarono e puntarono i mitra, li obbligarono a seguirli. Una fila di operai in fila venne fatta sfilare per le strade fino alla stazione di Genova Campi. Qui gli operai vengono ammassati sui carri ferroviari già pronti. Ogni carro colmo di lavoratori viene fermato. Si formano alcuni treni che poi vengono fatti partire per i campi di sterminio nazisti. Pochi di quei millecinquecento sono tornati. Tutti gli operai di Genova oggi li ricordano. I lavoratori e la popolazione si raccoglieranno domani, lunedì, attorno ai superstiti e parteciperanno a una celebrazione dell'avvenimento che si svolgerà nel cuore di Sestri Ponente, in piazza Baracca alle 17.30. La manifestazione sarà conclusa da un discorso del segretario nazionale della CGIL, Rinaldo Scheda che parlerà anche a nome della segreteria nazionale della CISL e della UIL.

È possibile, si è domandato per esempio, che un'organizzazione di lavoro intellettuale, senza un'impostazione di questo genere, implichi una riconversione di tutto l'attuale sistema previdenziale. Ma non è forse in atto questo processo di verifica? L'esigenza di una sistemazione del calendario delle ferie, la conquista di periodi di aggiornamento professionale (vedi il contratto dei metallurgici), il nuovo discorso che è stato avviato sulla medicina preventiva, le esperienze fatte da alcune Regioni e Comuni tese a recuperare l'anziano come soggetto attivo, sono tutti momenti di un cammino di intensa trasformazione. L'assistenza del lavoratore nella sua globalità, senza quelle rotture (come per esempio il pensionamento che spesso rappresenta un vero proprio trauma). In questo senso, il convegno di Città del mare ha posto le basi per fare della questione dei lavoratori anziani un problema di tutti. Ma proprio per ciò, in rapporto agli impegni che una tale impostazione sollecita, è stata ravvivata la esigenza di incontri con gli organizzatori sindacali, con tutte le forze che stanno alimentando un discorso di riforma. Non siamo, è stato detto, per fortuna all'anno zero. E' stato pure raccolto il suggerimento di dare vita ad un comitato di intensa fra gli organizzatori che hanno promosso il convegno per lo sviluppo delle iniziative necessarie.

Vincenzo Vasile

g. m. Orazio Pizigoni

L'avvocato Adamo Degli Occhi, dopo i recenti interrogatori, a confronto con alcuni degli arrestati

I terroristi neri dal MSI alla «maggioranza silenziosa»

La «carriera» di Luciano Bonocore, gerarca missino, con un lungo seguito di violenze, ma sempre in libertà provvisoria - L'accoppiata con l'avvocato milanese che usava avvolgersi nel tricolore alle manifestazioni dell'estrema destra

Ecco una immaginaria foto di gruppo: potrebbe essere stata scattata nella notte fra il 10 e l'11 giugno 1970 in corso Buenos Aires a Milano. Una di quelle foto che si vedono nei libri e nelle mostre sul fascismo e che ritraggono una squadraccia che ha appena finito il suo «lavoro».

Nell'immaginaria foto ci sarebbero Rinaldo Ossola, Luciano Bonocore, Ugo Bersani, Vittorio Loi, Dario Panzironi detto «Himmler», Biagio Pitarresi, Giovanni Ferrarelli, anche se altri, come Vittorio Loi, saranno destinati a salire clamorosamente alla ribalta della violenza fascista per episodi, quasi i tragici fatti del 12 aprile 1973, e per la nostra storia recente, il personaggio di maggior spicco è Luciano Bonocore: proprio in questi giorni egli ha voluto, in un'apposita conferenza stampa, prendere le difese dell'ave. Adamo Degli Occhi, capo della «maggioranza silenziosa» di cui egli stesso è un esponente.

Luciano Bonocore ha 28 anni ed è nato a Napoli. A Milano giunse all'inizio del 1967 con una presentazione di dirigenti nazionali dell'organizzazione fascista «Giovane Italia» che lo qualificavano «noto bombardiere ed elemento di grande valore tattico».

Questo valore lo dimostrò poco dopo: la sera dell'11 aprile di quell'anno due bottiglie incendiarie furono lanciate davanti alla sede dell'ex albergo Commercio, in piazza Fontana, quell'epoca trasformata in «Casa dello studente e del lavoratore»; due giovani rimasero ustionati. Il 13 giugno furono identificate quattro dei fascisti autori del lancio: uno di essi era Luciano Bonocore, che era stato arrestato perché trovato in possesso di un tirapugni; fra gli altri tre, Ugo Bersani, che ritrovò insieme al Bonocore nella incursione all'Associazione Italia-Cina del 11 giugno 1970. Gli attentatori furono denunciati a piede libero per trascorsa l'agitazione, malgrado la gravità del reato.

Il 25 giugno dello stesso anno Luciano Bonocore venne nominato segretario provinciale della Federazione milanese del MSI; un mese dopo il Secolo d'Italia, quotidiano ufficiale del MSI, annunciò che il nuovo segretario del Raggruppamento giovanile, Luciano Bonocore, aveva «preveduto al rinnovamento dei quadri dirigenti». Nel novembre successivo fu nominato un reggente del Raggruppamento giovanile studenti e lavoratori del MSI di Milano nella persona di Angelo Ruggero che, comunicò il giornale missino, chiamò come suoi collaboratori Alfredo Mantica e Luciano Bonocore.

Il dirigente missino fu in quel periodo molto attivo. Il 12 febbraio 1970 cinque fascisti si incatenarono in piazza San Babila ai poli di un semaforo: volevano protestare, dissero, per la condanna inflitta da un tribunale di Mosca a due loro camerati che avevano compiuto una provocazione in quella città. Un agente di servizio e un negoziante videro Luciano Bonocore porgere le catene a cinque. Era l'epoca ruggente della «Giovane Italia» accampata in corso Monforte, stendardi e labari fascisti alle finestre, a due passi dalla prefettura.

Un mese dopo lo stesso anno arrivò sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica Leonardo un particolareggiato rapporto dell'ufficio politico della questura su una «volante nera» della quale Luciano Bonocore veniva indicato come promotore e animatore.

Un'inchiesta su una «volante nera» era stata avviata alcuni anni prima dalla Procura di Milano ma venne, però, richiesta «per competenza» da Roma e sparisce senza lasciare traccia, così come, a quanto risulta, non ne lasciò quella in cui si parlava di Bonocore. Non solo: ma l'ufficio politico della questura prima di inviare alla Procura il rapporto sulla «volante nera» del marzo 1970 ne aveva mandato, tanto per non venir meno alla tesi degli «opposti estremismi», uno su una «volante rossa».

Luciano Bonocore, sempre dirigente provinciale del MSI, fu arrestato il 3 ottobre 1970: era ricercato per aver partecipato, insieme ad un folto gruppo di fascisti, ai gravi disordini inscenati nel centro di Milano il 24 maggio precedente, dopo un comizio del suo capo Almirante. La polizia sospettava che fosse fra gli autori di un attacco alla Casa dello studente avvenuto il giorno prima del suo arresto.

Il Secolo d'Italia, nell'edizione del 24 gennaio 1971, pubblicò un articolo intitolato: «Ferma risposta alle violenze nelle scuole e nelle fabbriche»; era il resoconto del raduno missino del giorno prima al teatro Dal Verme, nel quale Francesco Petronio, ora deputato del MSI e membro del Comitato centrale del partito, invitò i fascisti «a spaccare la faccia» agli avversari politici. (L'invito alla violenza fu accolto subito e dopo il raduno ci furono gravi incidenti con l'attacco alla sede della UIL). Il convegno fascista era presieduto dallo stato maggiore missino di Milano: Serrullo, allora commissario alla Federazione; Nencioni, capogruppo del MSI al Senato; Leoni e Pedroni, consiglieri regionali (il primo è attualmente commissario alla federazione del MSI); Petronio, capo della CISNAL; Luciano Bonocore e Nestore Crocetti, dirigenti del giornale del MSI. Come si vede anche Luciano Bonocore riusciva a ridurre al minimo i suoi soggiorni in carcere e a darsi da fare per combattere la «violenza rossa».

Un mese dopo nuova denuncia, stavolta per l'aggressione ad un gruppo di lavoratori davanti alla Camera del lavoro di Milano. Si tratta della denuncia a piede libero per una impresa squadristica alla quale parteciparono altri nomi grossi del neofascismo milanese, come Francesco

Petronio. Nel settembre del 1973 saranno tutti assolti in istruttoria dell'accusa di rissa aggravata. La decisione fu presa dal giudice istruttore Milone su conforme richiesta del pubblico ministero, Calzi. I due magistrati ritennero che non fosse stato possibile provare che Petronio, Bonocore, Crocetti, quel Biagio Pitarresi che abbiamo visto con Bonocore nell'incursione nella sede di Italia-Cina e altri fascisti avessero partecipato ad «una rissa» perché a tanto era stata degradata l'accusa mettendo sullo stesso piano aggressori e aggrediti e mandando assolti i teppisti fascisti. E poi ci si domanda come mai figure notissime di picchiatori fascisti sono sempre in libertà.

Comunque, Luciano Bonocore il primo marzo del 1971 assume l'incarico di coordinatore regionale giovanile del MSI. Responsabile per il territorio è nominato Gian Luigi Radice e Bonocore assume una «dimensione» regionale. Alla riunione in cui si decise queste nomine intervenne anche Nestore Crocetti, presentato come «dirigente del settore volontari» (e cioè dei picchiatori).

Qual è stata la sorte degli altri ritratti nella «foto di gruppo» dopo l'assalto a Italia-Cina del giugno 1970 assieme a Luciano Bonocore?

Vittorio Loi, che con il suo capo Bonocore tentò di incendiare la sera del 20 giugno 1970 la sede del marxista-leninista, è in carcere sotto l'irrevocabile accusa di aver lanciato, il 12 aprile 1973, la bomba a mano che uccise l'agente di polizia Antonio Marino.

Biagio Pitarresi, coinvolto con il Bonocore anche nei disordini del 24 maggio 1970 oltre che nei fatti della Camera del Lavoro, da un po' è scomparso di scena, come Rinaldo Giacomini e Ugo Bersani. Dario Panzironi è stato condannato per alcuni attentati delle SAM insieme a Gian Luigi Radice e Nestore Crocetti (poi assolti in appello per insufficienza di prove), e ad altri fascisti fra cui Giancarlo Esposito, il «cattolico» delle SAM ucciso in un conflitto a fuoco al campo paramilitare nel Reatino. Proprio con Esposito fu arrestato nell'estate dell'anno scorso, dopo che erano stati fatti «camionare» rimesi in libertà provvisoria: spacciavano traveller's cheques falsificati da cinquanta sterline sulla Riviera di Levante.

Giovanni Ferrarelli è in carcere per rapina; egli è un «camerato» hanno aggredito una giovane in casa, dopo essersi presentati alla porta come fattorini di un fornaio.

Bonocore invece non è più andato in carcere: è diventato il capo della «maggioranza silenziosa», a fianco dello avvocato Adamo Degli Occhi, chiamato in causa nell'inchiesta sulle trame nere di Brescia e del Reatino.

Il 13 marzo '71 il Corriere della Sera pubblica questo titolo: «La manifestazione in centro contro il clima di violenza». Nel sommario: «Migliaia di persone partecipano a una manifestazione contro il "Comitato cittadino antimissino" in difesa della libertà della nostra vita civile». Omaggio ai carabinieri ed alla polizia». Era il titolo della cronaca della prima sfilata della «maggioranza silenziosa» a Milano avvenuta il giorno prima. Fra i capi Luciano Bonocore, direttore del foglio fascista Lotta europea che continuerà ad essere uno degli esponenti del partito, forse più ancora del suo pittoresco capo Adamo Degli Occhi, solitamente avvolto in un tricolore nelle sfilate dell'estrema destra.

Attraverso la sua figura si passa, gradatamente, dai teppisti come Pitarresi e Ferrarelli ai «sambabini» pronti a lanciare bombe a mano, come Vittorio Loi, alla direzione provinciale del MSI, della quale ha fatto l'annuncio partecipando al suo fianco anche individui come Giancarlo Rognoni (responsabile della sezione agraria) capo del gruppo «La Fenice», latitante perché accusato, fra l'altro, del fatto attentato del 7 aprile del 1973 al direttissimo Torino-Roma.

Il giorno in cui l'avvocato Adamo Degli Occhi veniva interrogato per sette ore a Brescia sulle trame nere in strada è stato Luciano Bonocore — come abbiamo ricordato all'inizio — a tenere una conferenza stampa per cercare di disinnescare la «maggioranza silenziosa» affermando, fra l'altro, che il suo movimento non può non condannare decisamente la violenza e le azioni squadristiche. Questo detto da uno che di violenze e di azioni squadristiche, crediamo di averlo dimostrato, se ne intende.

Quando arrestarono Vittorio Loi, un giornalista chiese alla madre del giovane: «Chi reclusa, chi tiene le fila di tutti questi giovani?». La donna rispose: «Radice, Stati, Bonocore». Ma i legami della «maggioranza silenziosa» con personaggi delle trame nere sono — e i fatti lo stanno dimostrando — non solo ideologici e politici.

Luciano Bonocore rappresenta una delle figure più emblematiche della catena che unisce forze reazionarie e conservatrici ai fascisti, forse più ancora del suo pittoresco capo Adamo Degli Occhi, solitamente avvolto in un tricolore nelle sfilate dell'estrema destra.

Attraverso la sua figura si passa, gradatamente, dai teppisti come Pitarresi e Ferrarelli ai «sambabini» pronti a lanciare bombe a mano, come Vittorio Loi, alla direzione provinciale del MSI, della quale ha fatto l'annuncio partecipando al suo fianco anche individui come Giancarlo Rognoni (responsabile della sezione agraria) capo del gruppo «La Fenice», latitante perché accusato, fra l'altro, del fatto attentato del 7 aprile del 1973 al direttissimo Torino-Roma.

Il giorno in cui l'avvocato Adamo Degli Occhi veniva interrogato per sette ore a Brescia sulle trame nere in strada è stato Luciano Bonocore — come abbiamo ricordato all'inizio — a tenere una conferenza stampa per cercare di disinnescare la «maggioranza silenziosa» affermando, fra l'altro, che il suo movimento non può non condannare decisamente la violenza e le azioni squadristiche. Questo detto da uno che di violenze e di azioni squadristiche, crediamo di averlo dimostrato, se ne intende.

Quando arrestarono Vittorio Loi, un giornalista chiese alla madre del giovane: «Chi reclusa, chi tiene le fila di tutti questi giovani?». La donna rispose: «Radice, Stati, Bonocore». Ma i legami della «maggioranza silenziosa» con personaggi delle trame nere sono — e i fatti lo stanno dimostrando — non solo ideologici e politici.

Luciano Bonocore rappresenta una delle figure più emblematiche della catena che unisce forze reazionarie e conservatrici ai fascisti, forse più ancora del suo pittoresco capo Adamo Degli Occhi, solitamente avvolto in un tricolore nelle sfilate dell'estrema destra.

Attraverso la sua figura si passa, gradatamente, dai teppisti come Pitarresi e Ferrarelli ai «sambabini» pronti a lanciare bombe a mano, come Vittorio Loi, alla direzione provinciale del MSI, della quale ha fatto l'annuncio partecipando al suo fianco anche individui come Giancarlo Rognoni (responsabile della sezione agraria) capo del gruppo «La Fenice», latitante perché accusato, fra l'altro, del fatto attentato del 7 aprile del 1973 al direttissimo Torino-Roma.

DOMANI BRESCIA ANTIFASCISTA SALUTA L'OTAVA VITTIMA DI PIAZZA DELLA LOGGIA

La travagliata vita del compagno Vittorio Zambarda conclusasi tragicamente per la bomba fascista

DALLA PRIMA

incredulo, insensibile al dolore delle sue orle, incantato dalle sollecitazioni di chi voleva portare all'ospedale.

E ieri sera, quando ormai si sperava che il già lungo elenco delle vittime della strage fosse definitivamente chiuso, la notizia della sua morte. Aveva avuto un leggero collasso un paio di giorni fa ed i medici si sono preoccupati che a scopo precauzionale — avevano deciso di trasferirlo dal reparto traumatologia a quello di medicina. Ieri sera, verso le 21, improvvisamente il decesso provocato da un'embolia.

Stamane, appena avuta la notizia del decesso, ci siamo recati all'ospedale; al Pronto Soccorso abbiamo incontrato due agenti di Pubblica sicurezza ed abbiamo chiesto loro se sapevano dove avevano portato la salma. Gli agenti non sapevano ancora e ci hanno detto che la salma era stata portata ad otto; ci hanno chiesto il nome e quando hanno sentito quello di Vittorio Zambarda, uno dei due ha sussurrato: «Ho prestato servizio per anni a Salò — ci ha detto — e lo conoscevo molto bene. Era un compagno, un bravo ragazzo, due agenti ci hanno condotto con la loro auto fino all'obitorio ed hanno voluto venire con noi a rendere l'estremo saluto al nostro compagno».

Vittorio Zambarda, la mattina della strage, era venuto a Brescia come molti altri per partecipare alla grande manifestazione antifascista contro il terrorismo nero. Voleva approfittare dell'occasione — come abbiamo detto — anche per andare a sbrigare alcune pratiche che riguardavano la sua pensione.

Ma gli uffici pubblici quella mattina però, erano chiusi e Vittorio Zambarda, che era al corteo in piazza della Loggia; anche lui, come molti altri, si era messo sotto il portico per ripararsi dalla pioggia. Non era molto lontano da quel tragico destino dei rifugi in cui avvenne lo scoppio; le ferite che aveva riportato erano gravi ma non si temeva per la sua vita. La ferita si era infreddita e i medici speravano di poterlo dimettere prima della fine del mese. Gli avevano però raccomandato di fare almeno altri due mesi di convalescenza prima di riprendere una «vita normale».

Il fatto che la città italiana quest'anno le guide telefoniche sono state o saranno consegnate agli abbonati con due mesi di ritardo. La responsabilità di questo disservizio ricade interamente sui dirigenti della SEAT (una società a partecipazione statale del gruppo STET) che oppongono una durissima resistenza alle rivendicazioni presentate due mesi fa dai 900 dipendenti e li hanno già costretti ad effettuare quasi cento ore di sciopero.

Quella della SEAT è una resistenza politica, un esempio di quella «linea dura» nei confronti della città di Torino. Ogni anno manda alle stampe 54 guide alfabetiche, altrettanti elenchi categoriali e numerici, per un totale di 18 milioni di volumi. Curano questo lavoro 480 dipendenti nella sede e direzione generale di Torino ed altri 460 dipendenti negli uffici regionali, agenzie e recapiti di tutta Italia (oltre 20 agenzie provinciali sono di prossima apertura).

La «svolta» iniziò nel 1966, quando si cominciarono a valorizzare e propagandare come veicolo pubblicitario le guide categoriali, le ben note «pagine gialle», imitando esempi americani. Il successo è stato superiore ad ogni previsione. Oggi la SEAT non è soltanto una casa editrice, ma è una delle più importanti società pubblicitarie italiane. Basti dire che il fatturato pubblicitario (per inserzioni sulle «pagine gialle» e sulle guide alfabetiche) tocca i 32 miliardi all'anno, cifra che è pari al 45 per cento di tutti gli

L'altra notte a Milano

Invaso lo studio di un amico di Fumagalli

MILANO, 16 giugno. Un episodio oscuro ha coinvolto la notte scorsa un industriale amico di Carlo Fumagalli, il capo del MAE in arresto a Brescia. Si tratta dell'ing. Gino Pini, con villa in Grosotto (Valtellina) negli stessi luoghi cioè dove possiede appartamenti o case lo stesso Fumagalli.

L'ing. Pini che ha un ufficio in piazza Castello, 24 a Milano, questa notte, poco dopo le 0,30 ha chiamato i carabinieri dopo aver trovato a squadrato il suo studio, nel quale avrebbe invitato a cena nella sua villa di Grosotto, non molto tempo fa, sia il Fumagalli che il Motta.

una finestra era stata forzata. Egli non sa se qualcuno sia scomparso, ma il mistero resta sulle ragioni e gli autori dell'invasione. L'ingegnere afferma di conoscere Carlo Fumagalli, ma di non essere d'accordo con lui sul piano politico. Egli tuttavia sostiene di essere stato partigiano con Fumagalli e quel Motta che ha finito la sua carriera militare col grado di generale dopo essere stato per molti anni nei ruoli del SID.

Secondo alcune voci egli avrebbe invitato a cena nella sua villa di Grosotto, non molto tempo fa, sia il Fumagalli che il Motta.

La direzione si accanisce a respingere le rivendicazioni più qualificanti dei lavoratori

In ritardo le «pagine gialle» per l'intransigenza della Seat

Agli abbonati quest'anno saranno consegnate due mesi più tardi del solito - Gli elevatissimi profitti dell'azienda - Massiccia partecipazione alla lunga lotta

DALLA REDAZIONE

TORINO, 16 giugno. In tutte le città italiane quest'anno le guide telefoniche sono state o saranno consegnate agli abbonati con due mesi di ritardo. La responsabilità di questo disservizio ricade interamente sui dirigenti della SEAT (una società a partecipazione statale del gruppo STET) che oppongono una durissima resistenza alle rivendicazioni presentate due mesi fa dai 900 dipendenti e li hanno già costretti ad effettuare quasi cento ore di sciopero.

Quella della SEAT è una resistenza politica, un esempio di quella «linea dura» nei confronti della città di Torino. Ogni anno manda alle stampe 54 guide alfabetiche, altrettanti elenchi categoriali e numerici, per un totale di 18 milioni di volumi. Curano questo lavoro 480 dipendenti nella sede e direzione generale di Torino ed altri 460 dipendenti negli uffici regionali, agenzie e recapiti di tutta Italia (oltre 20 agenzie provinciali sono di prossima apertura).

La «svolta» iniziò nel 1966, quando si cominciarono a valorizzare e propagandare come veicolo pubblicitario le guide categoriali, le ben note «pagine gialle», imitando esempi americani. Il successo è stato superiore ad ogni previsione. Oggi la SEAT non è soltanto una casa editrice, ma è una delle più importanti società pubblicitarie italiane. Basti dire che il fatturato pubblicitario (per inserzioni sulle «pagine gialle» e sulle guide alfabetiche) tocca i 32 miliardi all'anno, cifra che è pari al 45 per cento di tutti gli

controlli dei contratti a termine e riduzione d'orario per i «discontorni», ecc.).

Va subito detto che queste richieste non costituiscono affatto un onere eccessivo per la società. La SEAT è un'azienda in impetuoso sviluppo, con un attivo netto di due miliardi e mezzo all'anno, che negli ultimi cinque anni ha triplicato il suo patrimonio immobiliare, aumentato di dieci volte il capitale e raddoppiato i ricavi, mentre il personale è aumentato solo del 50 per cento.

Come si spiegano queste fortune? Originariamente la SEAT era nata come casa editrice delle guide telefoniche per tutta l'Italia. Ogni anno manda alle stampe 54 guide alfabetiche, altrettanti elenchi categoriali e numerici, per un totale di 18 milioni di volumi. Curano questo lavoro 480 dipendenti nella sede e direzione generale di Torino ed altri 460 dipendenti negli uffici regionali, agenzie e recapiti di tutta Italia (oltre 20 agenzie provinciali sono di prossima apertura).

La «svolta» iniziò nel 1966, quando si cominciarono a valorizzare e propagandare come veicolo pubblicitario le guide categoriali, le ben note «pagine gialle», imitando esempi americani. Il successo è stato superiore ad ogni previsione. Oggi la SEAT non è soltanto una casa editrice, ma è una delle più importanti società pubblicitarie italiane. Basti dire che il fatturato pubblicitario (per inserzioni sulle «pagine gialle» e sulle guide alfabetiche) tocca i 32 miliardi all'anno, cifra che è pari al 45 per cento di tutti gli



IN FILA PER LA GIOCONDA Migliaia di moscoviti fanno in queue per poter visitare il famoso dipinto di Leonardo, che, reduce dall'esposizione di Tokio, ha fatto sosta a Mosca sulla strada del ritorno verso il Louvre di Parigi. Nella foto: la lunga fila sotto il Museo Puskin.

Festival dell'Unità sul mare 1 - 8 luglio. In occasione del 50° anniversario di fondazione del quotidiano comunista. Itinerario: Genova - Istanbul - Varna - Yalta - Odessa sulla motonave sovietica «Taras Tchevchenko» - Ritorno con voli speciali Odessa - Milano su aerei della compagnia di bandiera dell'URSS «Aeroflot» - Visite guidate in ogni città sede di scalo - Escursione Yalta - Artek in omaggio alla memoria di Palmiro Togliatti nel decimo anniversario della scomparsa. A bordo della nave è previsto un programma di manifestazioni culturali e politiche e artistiche particolarmente dedicate al 50° dell'«Unità» - Cabine tutte esterne e con aria condizionata. Quote, tutto compreso, di L. 210.000 - L. 230.000 - L. 260.000. Per informazioni, prenotazioni: UNITA VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano TELEFONI 64.23.557 - 64.38.140



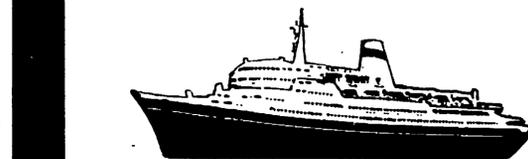
Adamo Degli Occhi.

Il Secolo d'Italia, nell'edizione del 24 gennaio 1971, pubblicò un articolo intitolato: «Ferma risposta alle violenze nelle scuole e nelle fabbriche»; era il resoconto del raduno missino del giorno prima al teatro Dal Verme, nel quale Francesco Petronio, ora deputato del MSI e membro del Comitato centrale del partito, invitò i fascisti «a spaccare la faccia» agli avversari politici. (L'invito alla violenza fu accolto subito e dopo il raduno ci furono gravi incidenti con l'attacco alla sede della UIL). Il convegno fascista era presieduto dallo stato maggiore missino di Milano: Serrullo, allora commissario alla Federazione; Nencioni, capogruppo del MSI al Senato; Leoni e Pedroni, consiglieri regionali (il primo è attualmente commissario alla federazione del MSI); Petronio, capo della CISNAL; Luciano Bonocore e Nestore Crocetti, dirigenti del giornale del MSI. Come si vede anche Luciano Bonocore riusciva a ridurre al minimo i suoi soggiorni in carcere e a darsi da fare per combattere la «violenza rossa».

Ennio Elena

Candelotti di dinamite abbandonati a Genova

GENOVA, 16 giugno. Dieciotto candelotti di dinamite e tre metri di miccia sono stati trovati nel pomeriggio di oggi dal carabinieri di Sampierdarena durante una battuta svolta nell'entroterra di Fra alla periferia occidentale della città. L'esplosivo e la miccia erano racchiusi in una «sacca» di plastica. I carabinieri ritengono che il materiale sia stato rubato nei vicini cantieri dove si sta lavorando al raddoppio dell'autostrada Genova-Savona e poi abbandonato dai possessori per paura di essere scoperti.



Riunirà macellai, panificatori e rivenditori di latte già aderenti alla Confesercenti

È NATA LA FEDERAZIONE DEI DETTAGLIANTI ALIMENTARI

L'assemblea costitutiva di Bologna - Una battaglia per l'associazionismo e per il rinnovamento della rete distributiva - Proposte per il contenimento dei prezzi - Ampio dibattito

Un ragazzo di 12 anni, presso Torino

Sottrae l'auto al padre e provoca la morte del fratello

TORINO, 16 giugno. Vittima dell'imprudenza, un ragazzo di 12 anni ha perso la vita in un grave incidente stradale avvenuto ieri notte nei pressi di Giavenno...

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 giugno. I dettaglianti del settore dell'alimentazione, i macellai, i panificatori e i rivenditori di latte...

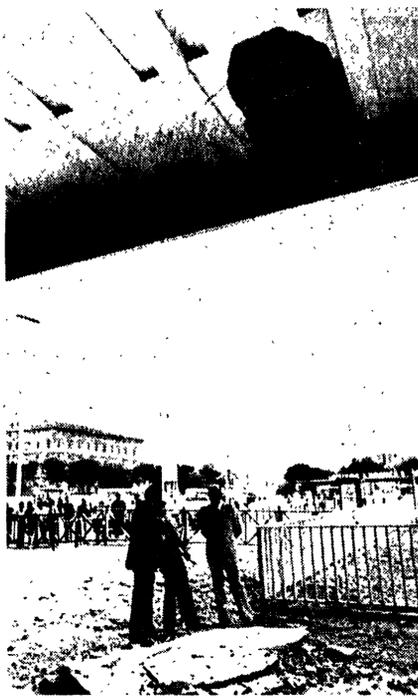
Senza voler tracciare un quadro tragico, Capritti ha aggiunto che i dettaglianti hanno coscienza che stanno lottando per la loro sopravvivenza...

Si sa che il potere centrale non ha mai prestato al settore l'attenzione che merita. Nonostante ciò i dettaglianti si sono sforzati di rendere più funzionali e tecnici...

Nel collegamento, che sarà certamente vasto ed organico, fra le iniziative delle diverse categorie, gli esercenti - ha sottolineato con vigore - nel suo discorso conclusivo, il segretario generale della Confesercenti, Stelio Capritti...

TRE ALPINISTI AUSTRIACI DISPERSI SUL MONTE ROSA

BORGHESESIA (NOVARA), 16 giugno. Tre alpinisti austriaci di Salisburgo - Alois Herzog, di 74 anni, Joseph Binder, di 51 anni, e un terzo di cui non si conosce il nome - sono dispersi da sei giorni sul monte Rosa...



Crolla un soffitto alla stazione Termini

ROMA - Attimi di panico ieri mattina sotto la pensilina della stazione Termini, in piazza del Cinquecento. Quindici metri quadrati di controsoffitto (costruito nel 1950), per una complessiva mezza tonnellata di mattoni tratorati, mosaici e intonacature di ferro, facenti parte della struttura denominata "cassa d'acqua", sono crollati sul sottostante marciapiede...

Prima mondiale al festival di Spoleto

Una lettera in codice per la regina Vittoria

La nuova creazione di Robert Wilson, esponente dell'avanguardia teatrale americana, presentata al Caio Melisso - Uno spettacolo di suoni e immagini - Il figlio di Bertolt Brecht tra gli interpreti

DALL'INVIATO

SPOLETO, 16 giugno. Al festival di Shiraz, in Iran, nell'estate del 1972, Robert Wilson creò con i suoi compagni un'opera teatrale che durava, se dobbiamo dar credito ai vari, arditi cronisti dell'evento, centosessantotto ore...

di, dei malati (il ragazzo spastico che «tota» sopra le teste degli altri) sui sedicenti anni.

Del resto, temiamo che un teatro del genere richieda agli attori, forse anche agli spettatori) un intenso sforzo psicofisico, e un minimo di partecipazione intellettuale. Si guardino i due giovanissimi ballerini (Andrew De Groat e Julia Busto) costretti a girare perennemente in tondo, a braccia aperte o tese in avanti...

A Visconti il premio «Rizzoli» per il 1973

ISCHIA, 16 giugno. Il premio Angelo Rizzoli per autori cinematografici italiani per il 1973 (che non venne assegnato a causa dell'epidemia di colera) è stato attribuito a Luchino Visconti per il film «Ludwig». Lo ha deciso la scorsa notte la giuria che, per la prima volta nella storia dei premi cinematografici, ha svolto pubblicamente i suoi lavori nel «Teatro europeo» di Lacco Ameno...

In un quadro al Comune di Berra l'eccidio del 1901

La grande tela, che celebra un episodio della lotta bracciantile degli inizi del secolo, bracciantile nella sala comunale - ieri manifestazione con Amendola

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 16 giugno. L'eccidio di Ponte Alberzano, la grande tela che da alcuni giorni campeggia nella sala del Consiglio comunale di Berra, segna un momento di nuova pienezza della vita artistica, politica ed umana di Ernesto Treccani. L'ha detto il pittore stesso, nell'incontro con la popolazione e con i dirigenti politici e sindacali che si è svolto oggi pomeriggio nel teatro di Berra...

ordinato la rassegna dei bozzetti preparatori, e la compagnia Nives Gessi per anni dirigente del movimento bracciantile ferrarese e prezioso tramite per la realizzazione dell'opera. Ha presenziato al momento di inaugurazione l'onorevole Giorgio Amendola, con la moglie Germaine...

Angelo Guzzinati

La morte di Giuseppe Faravelli

MILANO, 16 giugno. E' morto ieri in una clinica milanese dove era ricoverato per una grave malattia, Giuseppe Faravelli, noto dirigente del movimento bracciantile di Berra, una organizzazione che non fu piegata neppure con il piombo e che divenne anzi la cellula di base delle lotte successive...

La signora Peron a Roma in visita ufficiale

ROMA, 16 giugno. La signora Peron, consorte del Presidente argentino e vicepresidente della Repubblica, è giunta questa mattina a Roma per una visita ufficiale di quattro giorni...

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 200 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI 1974 - 1981 ENEL GARANTITE DALLO STATO VALORE NOMINALE L. 1000 EMESSE A 985

TELERADIO radio PROGRAMMI TV nazionale radio TV secondo TELEVISIONE SVIZZERA TELEVISIONE JUGOSLAVA TELEVISIONE CAPODISTRIA RADIO CAPODISTRIA

L'Italia (tatticamente discutibile) ha saputo superare con nervi saldi un minaccioso « complesso »

L'UTILE FRUSTATA DEI SETTE MINUTI «COREANI»

Dal gol di Sanon (1' della ripresa) al pareggio di Rivera (8') Monaco si è trasformata per noi nella Middlesbrough 1966: che gli azzurri siano riusciti a fuggirne lo spettro è un buon motivo di soddisfazione - Ora però bisognerà rivedere certi « tabù », come la formazione-tipo ad ogni costo, utilizzando gli uomini anche a seconda delle caratteristiche avversarie (l'innesto di Anastasi lo dimostra) - Argentina e Polonia prossime rivali: con loro gli eventuali sbagli si pagheranno salati



Il sabato nel villaggio

Scapoli soggiogati e donne-lavatrici

L'Italia e buona parte del mondo di qua e di là dagli Oceani si sono improvvisamente trasformati in un villaggio di scapoli, milioni e milioni e milioni di scapoli, che vedono tutti le stesse cose: fantasmi di calciatori che inseguono fantasmi di palloni su fantasmi di prati...

DALL'INVIATO

STOCCARDA, 16 giugno. E la prima, dunque, è andata. Con sette minuti di panico, i sette minuti iniziali della ripresa in cui era sembrato che il fantasma di Pelé Don Ik aleggiasse sull'Olimpico bavarese nei panni rossifolli di Emmanuel Sanon...

gran parte avventuroso e dunque difficile da rifire e poi sfruttare. O traversoni al più, e tiri da fuori, con traiettorie e indirizzi scontati.

Conferenza-stampa in chiave idilliaca dello « staff » azzurro al Monrepos

Il caso Chinaglia si sgonfia Valcareggi: «Uno sfogo umano»

Chi sarà il centravanti contro l'Argentina? - Il commissario tecnico, per ora, non risponde



Non aver voluto o saputo prendere da Valcareggi nel tentativo di impostare e condurre quel tal tipo di gioco « avanzato » che dicevamo, molte altre non se ne possono muovere. Hanno anche cercato, infatti, con sempre scarsi risultati per la verità, di non trascurare le fasce esterne (Valcareggi, dicono, le fasce esterne le sogna anche di notte tanto è abituato a citarle nei suoi stogans), ma con tutte quelle gambe davanti...

DALL'INVIATO

LUDWIGSBURG, 16 giugno. Sono tornati gli azzurri e al Monrepos è un festoso ballamme. La domenica ha mobilitato il tifoso azzurro dell'intero Baden-Württemberg...

zatterone per lasciare ad altri il compito di eventualmente raddoppiare. E poiché all'atto pratico, nella sostanza più che nella forma, visto che in quel momento si stava già sul 2-1, Anastasi ci è riuscito, per Giorgione si prospettano adesso giorni amari.

Domani in TV

- Fermi ancora oggi i calciomondiali, di trasmissioni televisive riprenderemo domani con il seguente programma. TV ITALIANA (ore 17, Secondo canale) AUSTRALIA-RPT (diretta) (ore 22,30 in colori) CILE-RDT / SCOTZIA-BRASILIE (diretta) TV SVIZZERA (ore 16,30 in colori) AUSTRALIA-RPT (diretta) (ore 22,30 in colori) CILE-RDT / JUGOSLAVIA-ZAIRE / SCOTZIA-BRASILIE (stimate) TV CAPODISTRIA (ore 20,30 in colori) JUGOSLAVIA-ZAIRE (diretta) (ore 22,30 in colori) SCOTZIA-BRASILIE (stimate) RADIO ITALIANA Servizi speciali ed interruzione dalle 7,15 alle 7,30 (secondo canale) e dalle 12,45 alle 13 (nazionale). Collezionisti nel corso del giorno, radio, televisione Sport (ore 12), di Musica Sport (17-18,30) e Radiodiffusione (19,30).

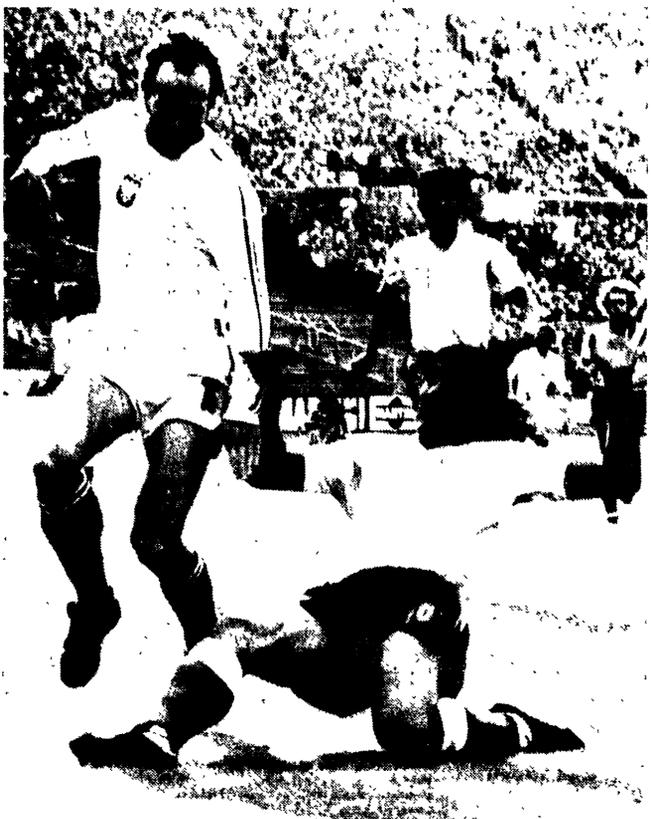


MONACO — Riva ha fallito l'ennesima occasione e resta inginocchiato al suolo. L'occasione che sale dalle sue labbra è di tipo piuttosto religioso.

rieta agli altri uomini per non perdere la loro « Seconda domanda, cosa è tra detto Riva, quando Francillon gli ha parlato quella palla che pareva destinata a entrare in rete? » Sono di nuovo su un terreno sicuro. Questo è un argomento di conversazione. Dopodiché, non è mica vero che nel villaggio dei milioni e milioni e milioni di scapoli non c'è una gran libertà di conversazione. Pure i miei interlocutori hanno argomenti da proporre, uno scalo di argomenti. E' secondo te, così avrà detto Chinaglia a Valcareggi, quando è stato sostituito da Anastasi? »

Oreste Del Buono

La Polonia di Stoccarda può battere chiunque



STOCCARDA — Il polacco Lato, protagonista di una «doppietta», in un duello con l'argentino Heredia, autore di una rete. La vittoria degli uomini di Gorskì avrebbe potuto essere assai più netta, rispetto al 3-2 finale.

Per l'Argentina obbligo di rifarsi con l'Italia

La prova, tutto sommato, deludente dei sudamericani non deve ingenerare illusioni in Valcareggi: contro «quel» polacco c'era ben poco da fare - Adesso Cap si sforzerà di prendere le opportune contromisure

SERVIZIO
STOCCARDA, 16 giugno
Il guai del 2-3 subito dall'Argentina contro una Polonia ai di là di ogni previsione consiste nel fatto che il discorso lo proponiamo nell'ottica della squadra italiana — che ora per la gente di Cap non esiste altra alternativa che quella di battere la gente di Valcareggi. A caldo non ce la siamo sentita di assolvere l'Argentina, tanto ci è parsa frastuonata dal gioco rapido e spietato dei polacchi. A freddo, ammorbidenti dalla riflessione, possiamo rivedere il giudizio totalmente negativo espresso nei confronti dei sudamericani.

In effetti la loro pochezza è risultata dal confronto sul piano della rapidità che i polacchi hanno imposto. Non a caso gli unici due atleti risultati in grado di reggere il confronto sulla base di un gioco «europeo» sono risultati i due anglosassoni della squadra: Babington e Houseman. Gli altri sono naufragati perché era improponibile il loro gioco — che è quel che è adattato alla mentalità europea. La punizione, infatti, va al di là del 2-3. E, secondo noi, deve far riflettere Valcareggi che pare abbia tentato di minimizzare il pericolo-Argentina inquadrandolo nel lunghinismo. «Sono sotto choc — avrebbe detto il d.t. italiano — e quindi potrebbero essere più arrendevoli».

L'errore sarebbe colossale perché l'Italia non è la Po-

lonia. Come non è l'Inghilterra o l'Olanda o una delle due Germanie. L'Argentina, infatti, potrebbe proprio contro l'Italia trovare una risposta positiva alla alucibrata elaborazione del suo gioco. Siamo, comunque, a vedere. Diamo, per ora, un'occhiata alla partita e al dopopartita. Gli argentini hanno quasi tutti deluso, eccettuati i due «inglesi». Ogni tanto Ayala si trovava sui piedi qualche palla «dorata». E la trattava con la grande classe che, indubbiamente, ha. Salvo scontrarsi con una quasi totale mancanza di schemi, per cui si trovava a fare — come si dice in Italia — il «vanesi no». E «il faccio tutto lo»

non funziona in un campionato del mondo. I polacchi avremmo dovuto scoprirli all'epoca della vittoria olimpica su un'Ungheria «danubiana» fin che si vuole ma sempre in grado di fare gran calcio. Il d.t. polacco, Gorskì, un po' nell'auto-aria della vittoria, un po' perché aveva avuto la prova sul campo di quel che valevano i suoi, disse nella conferenza stampa dopo la partita: «Attenzione a tutti! Siamo solo agli inizi». E davvero c'è di che preoccuparsi perché la demoralizzazione di Cap, gran comandante dei sudamericani, era autentica. Ciò vuol dire che ci credeva nel suo. Non temeva la sconfitta. Era

convinto che la grande tradizione del calcio argentino avrebbe finito per cavare dal cappello il coniglio dell'illusione.

Tutto è stata un'illusione. Un'illusione, tuttavia, che potrebbe tramutarsi in rabbia nei confronti del prossimo avversario che, per buria del calendario, si chiama Italia. La classe dell'Argentina non la inventiamo, in effetti, scrivendo queste note. La classe c'è. Quel che manca è la coscienza che il calcio si è evoluto. Come ogni cosa, d'altronde. Ma se dovesse girare gli occhi, se dovesse funzionare le punte di Babington, le astrosità di Ayala, tocchettini a centrocampo di Heredia, Babuena e Kempes? Ebbene, potrebbe essere doloroso. Francamente non riusciamo a vederla con l'ottimismo di Valcareggi. Lo choc è, molto spesso, un alibi che si inventa per sentirsi tranquilli.

Se vogliamo tornare per un attimo agli squilibri della squadra argentina risulta il dominante quel che ha detto Lato: «Cap è un po' pazzo». Egli si è lamentato, soprattutto, delle molte fughe all'estero dei suoi assi. Cosa significa ciò? Semplice. Significa che i fuoriclasse assommano una mentalità diversa che anziché condurre a una evoluzione conduce al caos. Non c'è equilibrio, insomma. Le due concezioni: quella locale e quella importata si scontrano e conducono a risultati negativi.

Tutto ciò può forse significare che il gioco sudamericano (escluso quello del Brasile, tenuto conto che il calcio in quel Paese è una «religione», se non una malattia) sia inferiore a quello europeo? No. Diciamo che è sempre più diverso. I punti di contatto restano assegnati al solo fatto che la palla è comune, come è comune il terreno di gioco. Un tentativo di rispondere al quesito l'ha dato Olanda e la Polonia. Il proseguo del torneo tenterà di rispondere al resto. E' un fatto, comunque, che la grande tradizione dell'Argentina e la classe indubbia dei suoi calciatori hanno subito una severa lezione alle prese col primo impatto, serio e duro, con il calcio europeo.

Ora il compito dei sudamericani imporrà che si risalga la china della demoralizzazione e dell'inefficienza, mentre quello dei polacchi sarà puramente agevolato dall'incontro, nel secondo turno, un avversario ormai noto, attraverso la sconfitta subita in Italia. Ma lo è già costruito nelle partite di preparazione. Ci vorrebbe un miracolo, infatti, per far tornare l'equipe sudamericana ai fasti di una volta. Questo calcio è spietato. Concede poco all'improvvisazione. La fantasia non regge più in un football come quello di oggi. Vi è morta perfino l'Inghilterra, quella grande squadra che inventò il calcio atletico. Il calcio di oggi.

Meredetti tra argentini e italiani potrebbe venir fuori una partita meravigliosa. Potrebbe, però, anche venire fuori un match durissimo, con il match dell'annunata bandiera per una delle due formazioni. Chi ha visto la Polonia e l'Olanda d'altro, ha già visto il meglio di questa prima fase di mondiali. Se qualcuno sarà capace di dire e fare qualcosa di più valido, che venga fuori. Argentina inclusa.

Fritz Cavanna

344 mila gli spettatori alle prime otto partite

FRANCOFORTE, 16 giugno
Un totale di 344.000 spettatori, equivalente al 61 per cento dei posti disponibili, hanno assistito alle prime otto partite del campionato mondiale di calcio 1974. Il maggior numero di spettatori si è avuto venerdì allo stadio Olimpico di Berlino dove la Germania Occidentale ha battuto il Cile per 1-0 davanti a 83.000 persone (capacità dello stadio 87.000).

Il tutto esaurito si è registrato soltanto nella partita inaugurale di giovedì al Waldstadion di Francoforte (82.000 spettatori). Per contro il minor numero di spettatori si è visto venerdì a Amburgo per Germania Orientale-Australia: 17.000 spettatori contro i sessantamila posti disponibili.

In complesso, comunque, le prime otto partite della manifestazione tedesca hanno dato un totale di spettatori superiore a quello avuto in Messico in occasione dei campionati mondiali del 1970 dove, alle prime otto partite, assistettero 297.000 spettatori.

concludere che l'avvio di questo campionato del mondo non è certamente stato brillante, se anche le squadre meglio attrezzate e indicate dal pronostico hanno stentato.

Ed è stata questa constatazione che ha fatto esclamare a più di uno dei nostri cronisti: «Se l'Italia non lo vince stavolta, quando gli capiterà più una occasione così propizia?». Un ottimismo, che non si può accettare senza riserve. Siamo appena alle prime battute.

Tra l'altro se ci prendiamo la briga di esaminare le vicende dei tornei precedenti, scopriamo che, eccettuate rare eccezioni, quasi sempre le squadre favorite hanno stentato all'avvio. Un po' perché un conto è la partita di preparazione, un conto è quella giocata per vincere. Magari a tutti i costi. Quindi sarà bene aspettare i turni successivi prima di esprimere giudizi drastici. I favoriti finiranno per «crescere», per togliersi di dosso la paura o la timidezza e in questa prospettiva cresceranno, certamente, anche i padroni di casa.

Dieter Mantovani

L'osservatorio di Kim

E SE PER CASO CI SALTA IL FILTRO?



MONACO — E' raro alla fine di un match vedere due portieri così felici, ma hanno entrambi ragione di esserlo: Zoff perché si è sbarazzato (e senza gran danno) di una verginità ingombrante e l'haitiano Francillon per aver davvero parato l'impossibile.

Meno male: un poco di riposo ci voleva per riordinare le idee ma anche per smaltire i veleni. Poi forse soprattutto, se non una malattia, sia inferiore a quello europeo? No. Diciamo che è sempre più diverso. I punti di contatto restano assegnati al solo fatto che la palla è comune, come è comune il terreno di gioco. Un tentativo di rispondere al quesito l'ha dato Olanda e la Polonia. Il proseguo del torneo tenterà di rispondere al resto. E' un fatto, comunque, che la grande tradizione dell'Argentina e la classe indubbia dei suoi calciatori hanno subito una severa lezione alle prese col primo impatto, serio e duro, con il calcio europeo.

Ora il compito dei sudamericani imporrà che si risalga la china della demoralizzazione e dell'inefficienza, mentre quello dei polacchi sarà puramente agevolato dall'incontro, nel secondo turno, un avversario ormai noto, attraverso la sconfitta subita in Italia. Ma lo è già costruito nelle partite di preparazione. Ci vorrebbe un miracolo, infatti, per far tornare l'equipe sudamericana ai fasti di una volta. Questo calcio è spietato. Concede poco all'improvvisazione. La fantasia non regge più in un football come quello di oggi. Vi è morta perfino l'Inghilterra, quella grande squadra che inventò il calcio atletico. Il calcio di oggi.

Meredetti tra argentini e italiani potrebbe venir fuori una partita meravigliosa. Potrebbe, però, anche venire fuori un match durissimo, con il match dell'annunata bandiera per una delle due formazioni. Chi ha visto la Polonia e l'Olanda d'altro, ha già visto il meglio di questa prima fase di mondiali. Se qualcuno sarà capace di dire e fare qualcosa di più valido, che venga fuori. Argentina inclusa.

Fritz Cavanna

Dieter Mantovani

Dopo le vittorie della RFT sul Cile e della RDT sull'Australia

Due Germanie: confermati dai risultati i pronostici e il sorteggio favorevole



Netzer e Beckenbauer, i due galli nel pollaio.

Le difficoltà degli uomini di Schoen nell'incontro coi cileni e il «caso Netzer» - Un programma senza immediate preoccupazioni per i tedeschi democratici e attesa per l'esordio del «coordinatore» Kreisch

SERVIZIO
BERLINO, 16 giugno
Una delle prime polemiche che precedettero l'inizio dei mondiali riguardò la composizione dei raggruppamenti, e più particolarmente quella del primo gruppo di squadre chiamate a darsi battaglia: quella composta dalle due Germanie, il Cile e l'Australia. Fu immediatamente chiaro per tutti che le due squadre tedesche erano state favorite dal sorteggio.

Dopo il primo turno i risultati hanno confermato pari pari questi rilievi: la Germania Ovest ha battuto, sia pure stentatamente, il Cile, e la Germania Est ha battuto, più perentoriamente, l'Australia.

Dopo la grossa delusione venuta dal Brasile quella che immediatamente ha fatto da contrappunto è stata infatti quella della RFT: da molti indicata come la squadra favorita nella partita contro il Cile, quindi neppure tanto difficile. E naturalmente anche in questa partita, che martedì 18 il biadino attaccante potrebbe già essere in campo. Ma naturalmente non si sbottonna. Forse ci sta ancora pensando, addiritta, il coordinatore tedesco, che martedì 18 c'è da aspettarsi un gioco ancora più articolato e vario da parte della squadra tedesca.

In buona sostanza si può

ziosi, non ha anticipato niente. E' la prima volta che partecipa ai mondiali. Ha affrontato l'Australia, ma subito, e adesso aspetta il Cile. Non dovrebbe assolutamente fallire l'obiettivo della qualificazione, anche se Luis Adamos, allenatore del Cile, sostiene che stavolta, con la RDT, le cose andranno ben diversamente da come sono andate con la RFT. Non sappiamo a cosa voglia alludere, ma un fatto è certo, la tattica del Cile non potrà di scostarsi molto da quella presentata contro la RFT, vale a dire una squadra raccolta al centro campo con la palese intenzione di infiltrare i passaggi per togliere l'iniziativa agli avversari. Poi il lancio lungo di Valdes o di qualsiasi altro, considerato che Cecely è stato squalificato, verso Ahumada, un elemento anche bravo e veloce, ma che contro la RFT, se non saranno nientepiù sperare contro una arcigna difesa. C'è da dire che la difesa della RFT qualche momento di stordimento lo accusa, perché faceva troppo affidamento sulla trappola del fuorigioco. Ma la difesa della RDT ci sembra me-

glio registrata, la qual cosa farebbe escludere qualsiasi sorpresa da parte del cileni. E' un fatto, però, che è immediato, dopo aver visto oltre che il Cile e il Brasile, anche l'Uruguay e l'Argentina, è che i sudamericani hanno perduto quella bella baldanza che un tempo che li faceva forti proprio perché rappresentava una sicurezza illimitata: la sicurezza di possedere una tecnica individuale sopraffina e la constatazione che queste qualità non si limitavano a renderli dissimili dagli europei, ma, soprattutto, superiori.

Oggi le cose sono mutate. Gli europei, dopo aver inventato il «calcio atletico» lo hanno corrodato di valori tecnici assolutamente notevoli e quindi i sudamericani se ne sono accorti e hanno cercato di ovviarli facendo «allettismo», ne è venuta fuori soltanto la violenza.

C'è anche da tenere conto che nella RDT potrebbe esordire Kreisch, il coordinatore tedesco, che martedì 18 c'è da aspettarsi un gioco ancora più articolato e vario da parte della squadra tedesca. In buona sostanza si può

concludere che l'avvio di questo campionato del mondo non è certamente stato brillante, se anche le squadre meglio attrezzate e indicate dal pronostico hanno stentato.

Ed è stata questa constatazione che ha fatto esclamare a più di uno dei nostri cronisti: «Se l'Italia non lo vince stavolta, quando gli capiterà più una occasione così propizia?». Un ottimismo, che non si può accettare senza riserve. Siamo appena alle prime battute.

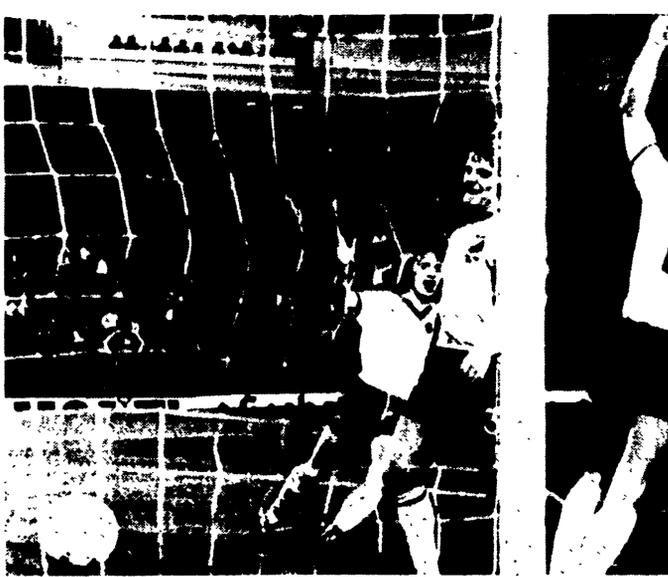
Tra l'altro se ci prendiamo la briga di esaminare le vicende dei tornei precedenti, scopriamo che, eccettuate rare eccezioni, quasi sempre le squadre favorite hanno stentato all'avvio. Un po' perché un conto è la partita di preparazione, un conto è quella giocata per vincere. Magari a tutti i costi. Quindi sarà bene aspettare i turni successivi prima di esprimere giudizi drastici. I favoriti finiranno per «crescere», per togliersi di dosso la paura o la timidezza e in questa prospettiva cresceranno, certamente, anche i padroni di casa.

Dieter Mantovani

mondiali in breve

- **UN MINISTRO** per la Scozia. Si tratta di Harold Wilson, primo ministro di Gran Bretagna, assisterà domani al match tra Brasile e Scozia.
- **PROTESTE TELEVISIVE** per il colore della maglia degli australiani. Una valanga di proteste si è abbattuta sugli schermi televisivi tedeschi perché era difficile distinguere i giocatori dell'Australia da quelli della RFT. La colpa dell'inconveniente, è stato appurato, è della nazionale australiana che è stata approvata dalla FIFA per non aver tenuto conto delle istruzioni sul cambio delle maglie.
- **FINALE DI RETI** nel mondiale del 1954 in Svizzera. Germania Occidentale-Turchia 7-2, Ungheria-Germania Occidentale 8-3, Turchia-Cecoslovacchia 7-0, Ungheria-Cecoslovacchia 9-0, Brasile-Messico 5-0, Uruguay-Scozia 7-0, Austria-Svizzera 7-5, Germania Occidentale-Austria 6-1. Tutto ciò senza contare i 41 e 42 che pure si furono in tutto i quattro turni.
- **DUE FINALI** per la Cecoslovacchia i boemi, infatti, raggiunsero la finale nel 1934 (Roma) e nel 1938 (Sancti del Cile). In quell'occasione la Francia conquistò il terzo posto con una serie di risultati eccezionali: 7-3 al Paraguay, 2-3 con la Jugoslavia, 2-1 con la Scozia, 4-0 all'Irlanda del Nord, 2-5 con Brasile e 6-3 alla Germania Federale.
- **IL CANNONIERO** più prolifico nella storia del campionato del mondo fu il francese Just Fontaine. Nel 1958 il francese si dividuò i mondiali disputati in Svezia e furono vinti dal Brasile) realizzò la bellezza di 13 reti. In quell'occasione la Francia conquistò il terzo posto con una serie di risultati eccezionali: 7-3 al Paraguay, 2-3 con la Jugoslavia, 2-1 con la Scozia, 4-0 all'Irlanda del Nord, 2-5 con Brasile e 6-3 alla Germania Federale.
- **SPRETI DI TIPO** scozzesi. Il Dortmund al seguito della squadra per assistere alla partita con lo Zaire, hanno passato la notte prima dell'incontro dormendo sulle panchine dei parchi o in tende improvvisate.
- **DOPO LA DIMOSTRAZIONE** di perfetto tecnicismo offerta dalla manifestazione inaugurata a Mena, la super organizzazione ha deciso una battuta a tutto Diavolo. L'incontro Zaire-Scozia, infatti, lo stadio è rimasto completamente vuoto per qualche minuto. Molto «pavento», per via della pericolosità di qualche attentato. Poi la gente è venuta e con quella tranquillità di tutti.
- **RISULTATI IN STAGIONE.** Le ferrovie tedesche federali riforniscono la RFT la stessa formazione dei mondiali del mondo. A mezzo dei vari atterraggi delle varie stazioni vengono, infatti, forniti i risultati delle partite.
- **GLI ORGANIZZATORI** tedeschi non potevano commettere una svista che è una Hano proprio pensato a tutto anche alla morte. Tutti gli spettatori (compresi i quattromila giornalisti in caso di decesso sono assicurati per trentamila marchi (circa sette milioni) e mezzo di lire). Per l'invalidità si è premiato assicurativo si aggira in torno ai ventotto milioni.
- **INTERVISTE** a pagamento. Quei giornalisti che i giocatori uruguayani. Il danaro dunque prima di tutto. Nonostante la proibizione di compiere qualsiasi compenso adeguatamente, gli uruguayani promettono di diventare ricchi come i re.
- **SQUADRA CORTINESE** è stata definita l'Olanda dai giornalisti. I battenti, infatti, sono coloro che magliano la RFT la stessa formazione. Gli olandesi dispongono, addirittura, di un ufficio stampa di 4 persone.
- **RALE RANIG** l'allenatore della squadra australiana ha dichiarato che intende far scendere in campo contro la RFT la stessa formazione che è stata battuta per 2-0 dalla RDT. «Non ci saranno cambiamenti di formazione né di tattica», ha detto Rale.
- **PER PROTEGGERE** la vista dei telespettatori durante le reti, i vestimenti del campionato del mondo, un'associazione di consumatori di Colonia ha consigliato di mangiare pomodori, spinaci, burro, fegato di altri cibi con alto contenuto di vitamine.

La verità è che non corre buon sangue tra Netzer e Beckenbauer: una disputa che avrà anche i suoi motivi tecnici di fondo, ma che (tedeschi in questo momento) si rifiutano di comprendere, oltre che di apprezzare: perché hanno paura che essa possa addirittura pregiudicare le possibilità di successo della RFT in questo torneo mondiale, un torneo che senza ingiustizie, la squadra tedesca ha iniziato con la prospettiva di conquistare il titolo. La Germania Est, di contro appare più tranquilla. Non ha avanzato propositi ambi-



AMBURGO — L'Australia ha opposto alla RDT una resistenza insperata, cedendo alla pressione e al miglior gioco avversario solo alla distanza. NELLA FOTO: Irscher e Sparwasser esultano dopo il primo gol. Tra i due, Curran, che ha tentato inutilmente di impedire la rete del n. 14.

Nessuna vittoria (finora) per le squadre del Sud America

FRANCOFORTE, 16 giugno
Il calcio europeo si è assicurato un netto vantaggio al termine del primo turno di partite del campionato del mondo. Le squadre latino-americane, mentre le rappresentazioni più forti della Germania non hanno avuto un rendimento soddisfacente, considerata la loro prima apparizione nella fase finale del campionato.

Tutte e tre le «neofite» sono state battute, ma lo Zaire, con il suo gioco brillante, ha sedotto il pubblico di Dortmund che, alla fine della partita, lo ha applaudito. Il Paraguay, invece, non ha avuto il merito di avere segnato per primo nella partita. Il suo attacco è stato smontato dal suo centravanti, Sannon la «imbatibilità» di Zoff. L'Australia, infine, ha tenuto in scacco per quasi un'ora la Germania Orientale costringendo i tedeschi ad impegnarsi a fondo per assicurarsi un successo stentato.

Sono state giocate otto partite. Nessuna squadra europea è stata battuta. Tre hanno pareggiato: la Jugoslavia con il Brasile (0-0) e Svezia e Bulgaria che sono state affrontate direttamente da una delle due Germanie.

Nessuna squadra dell'America del Sud ha vinto. Soltanto il Brasile si è assicurato un punto mantenendo così inalterate le sue possibilità di qualificazione. Per contro, l'Australia, che aveva vinto i mondiali del 1958, in Svezia, per ritrovare una situazione altrettanto preoccupante al termine della prima giornata (l'Argentina aveva perso con la Germania Occidentale per 0-2 e la Jugoslavia per 0-2 e il Messico dalla Svezia per 0-3). Tutte e tre le squadre, d'altronde, uscirono dal campo prima dei quarti di finale. Soltanto il Brasile si era affermato, per 3-0 sull'Austria, prendendo la strada verso il suo primo successo mondiale.

Kim

Kim

Il Brasile passa la mano all'Olanda?



HANNOVER — Gli olandesi hanno fatto polpette dell'Uruguay e il 2-0 finale esprime solo pallidamente la schiacciante superiorità di Cruyff e compagni. NELLA FOTO: Rep (lo stesso che realizzò il gol vincente per l'Ajax contro la Juve nella finale di Coppa di Belgio) mette in rete il primo dei due palloni con cui castigherà Masurkiewicz.

Inutili furberia tattica e doti di palleggio dei sudamericani di fronte a Cruyff e C.

Il «gioco nuovo» dei tulipani farà disperare proprio tutti

Il primo a perdere la testa è stato l'Uruguay, squadrone ridimensionato ma di vecchia esperienza calcistica - Lo stesso Rocha annichito - Porta: «Sono loro i più forti» - Qualche speranza adesso anche per la Bulgaria e la Svezia

SERVIZIO
HANNOVER, 16 giugno
Non c'è che dire l'Olanda ha conquistato proprio tutti. La stampa tedesca sembra aver messo in second'ordine le mire mondiali del suo nazionale per dar credito a quelle dei «tulipani». Così i titoli dei giornali assegnano, senza eccezioni, la palma dei migliori a Cruyff e compagni. Migliori s'intende, per questa prima giornata del torneo. Ma la facilità con cui hanno disposto di questo Uruguay, affrontato quasi in *sous-pes*, senza voler troppo infierire, lascia intendere che lo possa non essere per parecchio tempo ancora. Tanta maestria e tanti meriti, acquisiti per di

più contro una squadra che proprio l'ultima della classe non poteva considerarsi.
Che l'Uruguay sia in pessima vena, lontano da quello «mondiale» del '50 ma anche da quello eccellente di Berna, di Londra, e Città del Messico, lo si poteva intuire. Ma la pessima vena degli uruguay non significa che sia comunque assente la classe di fondo, la tecnica precisa, il palleggio armonioso. E lo si è visto. Che Pedro Rocha vada ancora molto, malgrado le sue primavere avanzate, lo si è ugualmente visto. Rocha, assillato ai «tulipani», ha specialmente in un paio di giravolte che hanno fatto gridare al «miracolo» calcistico. Troppo bravo

in fondo per non rientrare negli annali del calcio. Ma anche il sapiente Pedro, lungo e agile, dribblatore perfetto, suggeritore sicuro, s'è trovato ben presto asserragliato da questi «tulipani»: ne scartava uno, se ne trovava immediatamente, alzata la testa, di fronte un altro. Roba da ammattire. Tanto è vero che anche lui, il «peretto», ciabattava fuori porta all'inizio del secondo tempo un passaggio-gol di Mantegazza. Roba da prima elementare del calcio. Ma questi olandesi sanno far tornare all'occhio chi è già arrivato alle tabelline.
La stessa difesa uruguay non è un'accoglienza di dilettanti. Pavoni, ad esempio, che si è fatto le ossa tra le file degli argentini dell'Independiente, e che sa difendere e anche, alla bisogna, picchiare, s'è trovato appunto a dover ricorrere incessantemente alle maniere forti. Lo stesso dicasi per Montero Castillo, centrocampista di notevole rendimento, alla fine annichito, spaesato, ridimensionato. Quanti calci per cavar fuori qualche punto che alla fine l'ungherese Palotai è stato costretto ad espellerlo.

Con questi «professionisti» (e ci sarebbe da aggiungere più che il tondeggiante Cuhli, quel Mantegazza, immesso all'ultimo minuto) l'Olanda ha detto di aver scoperto, dopo l'arte di ingaggiare i diamanti, anche quella di amministrare il pallone, secondo una interpretazione del tutto personale. Il calcio olandese non è né quello britannico e neppure quello tedesco, è un suo. Dopo i mondiali si parlerà di calcio «alla olandese».

Ma il fatto è che per applicare la lezione bisognerebbe avere a disposizione undici fuoriclasse. Il terzino difensivo olandese sta in fondo nel fatto, tanto semplice quanto difficile, di essere ottimi palleggiatori ma di essere anche corridori bravi nel fondo come nello *sprint*. Una *summa* che, forse, non è mai stata di nessuno, neppure dell'Inghilterra mondiale, quella che inventò i termini di *marking* e *marking* per centrare verso le punte.

Il commento più indicativo è venuto dallo stesso allenatore degli uruguay, Roberto Fortes, a Vitoria, che mentre lo 0-0 e ci siamo predisposti in tal senso. Ma i nostri piani sono andati a vuoto. L'Olanda è la più forte squadra europea. Nessuna di noi è possibile contro una squadra come questa».

La tattica in realtà c'è: mettere in campo undici Cruyff e correre a tutto campo. Altrimenti si finisce con il capire più nulla, con il ritirarsi in buon ordine. L'Uruguay avrà messo insieme un paio di azioni in novanta minuti, ma non mai riuscito a frangere a centro campo, così come avrebbe voluto e sperato. Niente. Olandesi sempre addosso, anche se, a sentire i loro e a parerli di fronte, asserragliati, il loro ritmo non era affatto di carica.

Le graduatorie dei migliori saltano. Per troppo tempo s'è misurata ad esempio la bravura dell'Ajax (la squadra olandese forse più famosa) con quella di Cruyff. Ma il fatto è che con Cruyff c'è in nazionale ad esempio Van Hange, ottimo centrocampista, dai cambi di velocità impressionanti, ci sono Rep, Haan, Siurbier, Krol, Neeskens, Janzen, gente che trovi ovunque, in qualsiasi fetta di campo, senza disposizione di un tecnico con un gran movimento che dia l'impressione di un meccanismo di rapidissima evoluzione.

Siamo all'esordio. L'Olanda, assicurata in una partita, ha la qualificazione in tasca. Resta da vedere quanto potrà fare l'Uruguay. E' credibile la tesi che, visto a che velocità andava il treno dei «tulipani», gli uruguay si siano totalmente tirati al risparmio, giudicando più opportuno spendere le loro energie nei due successivi confronti con la Svezia (mercoledì) e con la Bulgaria (domenica). Calcolo azzardato, anche se fondato sulla logica, dettata dalla indiscreta ed irragionabile superiorità degli olandesi. Il guaio è che l'Uruguay ha rimediato con la sconfitta anche l'espulsione e quindi la qualifica di Montero Castillo.

Quanto a Bulgaria e Svezia, ieri, sono rimaste bloccate sullo 0-0, previsto, considerando la scarsa propensione offensiva delle due squadre. Il gioco comunque è stato vivace, ben sostenuto a centro-campo da una parte da Grahm e da Kindvall, dall'altra da Nikodimov e Panov. Novanta minuti vivaci in fondo, ma di gol se ne è visto uno solo, di Panov, annullato per fuori gioco. Pareggio giusto senza proteste, ma pareggio che forse non serve, considerando che l'Olanda è di un altro pianeta e l'Uruguay non può perdere altri punti.

h. r.
Sven Wilder

la situazione

PRIMO GIRONE

PARTITE GIOcate
A Berlino: RFT-CILE 1-0
18 giugno ad Amburgo (ore 17): AUSTRALIA-2-0
A Amburgo: RDT-AUSTRALIA 2-0

LA CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
RDT	2	1	1	0	0	2	0
RFT	2	1	1	0	0	1	0
CILE	1	1	0	0	1	0	1
AUSTRALIA	0	1	0	0	1	0	2

LE PROSSIME PARTITE
18 giugno a Berlino (ore 20,30): CILE-RDT
18 giugno ad Amburgo (ore 17): AUSTRALIA-RFT
22 giugno a Berlino (ore 17): AUSTRALIA-CILE
22 giugno ad Amburgo (ore 20,30): RDT-RFT

I CANNONIERI
1 GOL: Brätner (RFT) e Straich (RDT)
1 AUTOGOL: Curran (Australia)

SECONDO GIRONE

PARTITE GIOcate
A Francoforte: BRASILE-JUGOSLAVIA 0-0
A Dortmund: SCOZIA-ZAIRE 2-0

LA CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
SCOZIA	2	1	1	0	0	2	0
BRASILE	1	1	0	1	0	0	0
JUGOSLAVIA	1	1	0	1	0	0	0
ZAIRE	0	1	0	0	1	0	2

LE PROSSIME PARTITE
18 giugno a Gelsenkirchen (ore 20,30): JUGOSLAVIA-ZAIRE
18 giugno a Francoforte (ore 20,30): BRASILE-SCOZIA
22 giugno a Gelsenkirchen (ore 17): BRASILE-ZAIRE
22 giugno a Francoforte (ore 17): SCOZIA-JUGOSLAVIA

I CANNONIERI
1 GOL: Lorimer e Jordan (Scozia)

TERZO GIRONE

PARTITE GIOcate
A Düsseldorf: BULGARIA-SVEZIA 0-0
A Hannover: OLANDA-URUGUAY 2-0

LA CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
OLANDA	2	1	1	0	0	2	0
BULGARIA	1	1	0	1	0	0	0
SVEZIA	1	1	0	1	0	0	0
URUGUAY	0	1	0	0	1	0	2

LE PROSSIME PARTITE
19 giugno a Dortmund (ore 20,30): OLANDA-SVEZIA
19 giugno a Hannover (ore 20,30): BULGARIA-URUGUAY
23 giugno a Dortmund (ore 17): BULGARIA-OLANDA
23 giugno a Düsseldorf (ore 17): SVEZIA-URUGUAY

I CANNONIERI
2 GOL: Rep (Olanda)

QUARTO GIRONE

PARTITE GIOcate
A Monaco: ITALIA-HAITI 3-1
A Stoccarda: POLONIA-ARGENTINA 3-2

LA CLASSIFICA

	Punti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
ITALIA	2	1	1	0	0	3	1
POLONIA	2	1	0	0	0	3	2
ARGENTINA	0	1	0	0	1	2	3
HAITI	0	1	0	0	1	1	3

LE PROSSIME PARTITE
19 giugno a Monaco (ore 20,30): HAITI-POLONIA
19 giugno a Stoccarda (ore 20,30): ARGENTINA-ITALIA
23 giugno a Monaco (ore 17): ARGENTINA-HAITI
23 giugno a Stoccarda (ore 17): ITALIA-POLONIA

I CANNONIERI
2 GOL: Lato (Polonia)
1 GOL: Zsarnach (Polonia), Rivera e Anastasi (Italia), Heredia e Babington (Argentina) e Sanon (Haiti)
1 AUTOGOL: Auguste (Haiti)

SEMIFINALI

PRIMO GIRONE — Vi saranno ammesse le prime classificate del primo e del terzo girone e le seconde classificate del secondo e quarto girone. I tre turni verranno disputati il 26 e 30 giugno e il 3 luglio.

SECONDO GIRONE — Vi saranno ammesse le prime classificate del secondo e quarto girone e le seconde classificate del primo e terzo girone. Le date delle partite sono le stesse del primo girone.

FINALI

6 LUGLIO A MONACO: seconda classificata del primo girone di semifinale-seconda classificata del secondo girone di semifinale.
7 LUGLIO A MONACO: prima classificata del primo girone di semifinale-prima classificata del secondo girone di semifinale.

I campioni del mondo «sotto inchiesta» dopo il pareggio con la Jugoslavia

Contro gli scozzesi la riscossa (non impossibile) dei «carioca»

Zagalo, sul quale è puntata minacciosa la critica, di fronte ai problemi del rinnovamento - Non è facile sostituire le «stelle» del passato che rispondono al nome di Pelé, Gerson e Tostao - Solo una comparsa lo Zaire?

SERVIZIO
FRANCOFORTE, 16 giugno
Alt. Approfittiamo della prima sosta per esaminare compiutamente la situazione del secondo girone. Dopo i primi risultati forniti dal campo, va sotto inchiesta il grande Brasile. I sudamericani, infatti, rischiano grosso per la qualificazione. Il mezzo passo falso compiuto nella partita con la Jugoslavia li ha messi nella condizione tassativa di vincere entrambe le partite con la Scozia e lo Zaire.

L'impresa non sembra sulla carta impossibile a patto però che l'handicap psicologico non influisca in maniera determinante sul valore della squadra. Detto questo, facciamo un passo indietro.
La lunga preparazione a cui sono stati sottoposti i giocatori (oltre due mesi) testimonia, inequivocabilmente, la ricerca da parte dei tecnici di fornire a questa squadra un amalgama consistente tra i vari reparti. La cosa si era resa necessaria per vari motivi. Il primo dei quali è stato indubbiamente il problema di rimpiazzare quei fuoriclasse che avevano fatto le fortune del Brasile nei mondiali messicani. I nomi sono noti a tutti: Pelé in prima fila, poi Gerson, Tostao, Carlos Alberto, Cidolado ed Everaldo.

Le grandi defezioni, com'è facile constatare, hanno lasciato un preoccupante vuoto a centrocampo, zona nella quale i brasiliani erano a Mexico particolarmente agguerriti. Venendo a mancare le stelle di prima grandezza, il c.t. Zagalo ha puntato soprattutto sull'intesa generale pensandosi — fatto abbastanza inconsuetto per i «carioca» — anche a coprire per il meglio il settore difensivo. Le intenzioni, ottime, non sono però state suffragate dai risultati. E gli occhi dei critici brasiliani ora si puntano minacciosi sul c.t. Le polemiche insomma, sono alla porta. Ma la strada intrapresa da Zagalo potrebbe essere quella giusta, e l'indicazione viene anche dalla «storia».

Già in Inghilterra nel '66 i brasiliani si trovavano ad affrontare i medesimi problemi, ma la soluzione fu un disastro. La medicina peggiore della malattia. Allora si fece ricorso a vecchi, indiscutibilmente sul viale, ed oltre, del tramonto. Si chiesero cose impossibili a Djalma Santos, ormai immobile nel senso letterale della parola; si cercarono, ma non si trovarono i guizzi indimenticabili di Garrinha, ormai «vecchio» anche da qualsiasi decenza atletica; da Pelé si sperarono i miracoli che non vennero mai, dal momento che fu subito «spaccato» dai bulgari. Fu la fine: il Brasile «becò» 3-1 sia dal Portogallo che dall'Ungheria.

Anche quattro anni prima, in Cile, l'affermazione dei brasiliani non fu esaltante. Il grande Didi aveva abbandonato le scene calcistiche e Pelé non fu disponibile per un incidente occorsogli prima dei mondiali, ma a questo punto la forza «naturale» dei brasiliani si concretizzò nell'esplosione, forse inattesa, di Amarildo.
Il garrolo? fece quasi tramontare la stella di Pelé mettendo la sua firma a tutte le reti in calce al successo finale dei brasiliani. Paradossalmente fu un male. I brasiliani, infatti, si fecero una sorta di «forma mentis» che li por-

tò a risolvere i problemi solo facendo affidamento sull'esplosione ora di questo, ora di quel fuoriclasse. Quattro anni dopo il disastro di cui abbiamo parlato.

Torniamo ad oggi. Dal cielo del Brasile sembra che le stelle più lucenti siano, per ora, tramontate. Di questa evidenza Zagalo deve avere tenuto conto. Gli uomini a disposizione sono però quelli che sono. Prendiamo ad esempio Rivellino: non è un centrocampista, è indubbiamente una punta, anche di rifinitura, se vogliamo, ma nel settore centrale mette in mostra palesi difetti, derivanti anche dal fatto che possiede solo il piede sinistro. Passiamo a Paulo Cesar: è un valido centrocampista che esprime il meglio di sé, e non è poco, soprattutto in fase di coprire il vuoto pur troppo gli mancano le doti dello scatto, e quando si assiste ad un rovesciamento di fronte il suo recupero si fa problematico.

E' ora la volta del pacchetto difensivo: buono sul piano individuale, decisamente in difficoltà nell'insieme, quando la copertura del centrocampo latita. All'attacco il solo Jairzinho sembra rinverdire con autorità le glorie del passato. Troppo poco.
Purtroppo è poco lo spazio rimasto per le altre tre del girone. La Scozia e la Jugoslavia sembrano le maggiori intenzionate a fare lo sgambetto ai sudamericani. Gli scozzesi hanno fatto emergere nella gara con lo Zaire tutte le doti di rocciosità che li hanno resi famosi. L'unico dubbio riguarda l'effettivo valore del «test» sostenuto. Altro discorso per gli jugoslavi. In questo caso ci troviamo di fronte ad una squadra veramente forte in ogni reparto, nella quale non mancano inoltre spunti di classe apprezzabili (Oblak, Acimovic, l'esperto Djazic).

Infine per gli africani dello Zaire questi mondiali, salvo impensabili sorprese, dovrebbero concludersi come una meravigliosa partecipazione.

Hans Reutermann



FRANCOFORTE — Il baffuto Rivellino e Piazza lasciano il campo dopo il match con la Jugoslavia. La loro espressione è più eloquente di qualsiasi commento. Sembrano davvero lontani i giorni «ruggenti» di Mexico City.

Due novità: Johnstone (Scozia) e Bajevic (Jugoslavia)

FRANCOFORTE S/M., 16 giugno
Jimmy Johnstone, l'attaccante del Celtic, sarà l'unica novità nella Scozia che affronterà dopodomani il Brasile a Francoforte. Johnstone sostituirà l'anziano Denis Law, giudicato non adatto per una partita tirata come si prevede sarà quella contro la nazionale carioca. Willy Ormond, il responsabile tecnico scozzese, è del parere che soltanto rafforzando l'attacco la sua squadra avrà serie possibilità di opporsi al Brasile. L'obiettivo è infatti la vittoria, che vorrebbe dire per gli scozzesi qualificazione certa.
Il responsabile tecnico scozzese ha dedicato molta attenzione anche all'attaccante del Coventry City, Hutchinson, dimostratosi in buona forma. Non è affatto improbabile una utilizzazione di questo giocatore, ala sinistra di ruota, dotato di un «dribbling» efficace e a suo agio nello sfruttamento dei palloni alti. L'alternativa Johnstone-Hutchinson è l'unica che tormenti ancora Ormond, che per il resto presenterà la formazione tipo e cioè: Harvey, Jardine, McGrain, Bremner, Holton, Blackie; Dalgleish, Hay, Lorimer, Jordan, Johnstone (Hutchinson).

Anche l'allenatore della Jugoslavia, Milutinovic, ha tuttora problemi di formazione per l'incontro di mercoledì con lo Zaire dovuti al previsto rientro del centravanti Bajevic, che ha scontato i due turni di squalifica in campo internazionale alle perduranti cattive condizioni fisiche del difensore Katalinski, che risente ancora del colpo al ginocchio riportato nella partita contro il Brasile. L'inserimento di Bajevic comporterà l'automatizzato ritorno all'antico del modulo tattico. Infatti, la Jugoslavia gioca abitualmente con due centravanti (l'altro è Durjaka). Tuttavia ancora non è l'uno sapere chi sarà il sacrificato. Una decisione definitiva verrà presa domani a Gelsenkirchen.

La formazione probabilmente sarà la seguente: Maric; Buljan, Madzarovic; Oblak, Muzinic, Bogicevic; Petrovic (Pavlovic), Surjak, Bajevic, Acimovic, Djazic.

Cambiano i tempi anche per il calcio del «sottosviluppo»

«MATERASSI» ORMAI MENO COMODI

SERVIZIO
FRANCOFORTE, 16 giugno
Ogni edizione dei campionati del mondo ha presentato le sue squadre-materasso, destinate a far da comodo banco di proca delle manie golandistiche di questo o quel cannoniere famoso.
Ad aprire la serie erano state nel 1930 Stati Uniti e Jugoslavia che ne avevano bascate le sei a testa, rispettivamente da Argentina e Uruguay, che si laureò campione del mondo. Nel '38 ci fu Cuba a superare il record: otto gol subiti ad opera della Svezia. Sorti più o meno identiche toccarono in varie epoche, alla Bulgaria, alla Colombia, al Paraguay, alla Turchia e via dicendo, salvo estemporanee rivalse.

così accade il clamoroso patatrac dell'Inghilterra nel '50 contro gli Stati Uniti o quello recente dell'Italia contro la Corea di Pak Doo Ik, dentista, divenuto così, uno dei giocatori più famosi del mondo. Scherzi del destino. E sempre serve a qualcosa e così anche i «materassi» e diventano nelle elocubrazioni del famoso allenatore squadre temibili.
Ci si prepara ora ai «materassi» anche in chiave squisitamente psicologica. Guai a sottovalutare il nemico troppo «debole». Ma lo psicologo raffinato dice che si va bene non sottovalutare, ma che non è neppure il caso di far diventare lo Zaire una congrega di undici Pelé, per cui è bene scendere in campo con l'animo disteso e con la consapevolezza di poter mettere alle

corde in quattro e quattr'otto gli incauti «materassi».
Duplici versioni, segno che anche il «materasso» è diventato un problema d'ordine psicologico.
In questi mondiali lo è diventato anche di ordine tecnico se è vero ad esempio che l'Australia ha fatto impallidire i tedeschi della RDT, che sono giovanotti i quali, dopo aver vinto con il Magdeburgo la Coppa delle Coppe per club, vorrebbero e meriterebbero un buon piazzamento anche ai mondiali.
Calcio atletico nel vero senso dell'espressione quello degli australiani, improntato alla grande lezione del rugby: intendiamoci, niente falli e calciterie, ma, come nel zero rugby, quella robustezza che allo sport non guasta mai.

Prendiamo lo Zaire. Ingenuità incredibile. Ma di tanto in tanto questi volenterosissimi africani sapranno scovarci l'azione alla «cariocosa»: uno, due, tre passaggi, smarcato l'uomo davanti al portiere, che poi, ecco l'ingenuità, si impalmano e bruciano malamente l'ottima idea di inizio.
Prendiamo il portiere. Kazadi si chiama. Non alto, agile anche troppo. E' volato qua e là, poi davanti al pallonetto strisciante e sfacco di Jordan vorrebbero e meriterebbero un buon piazzamento anche ai mondiali.
Calcio atletico nel vero senso dell'espressione quello degli australiani, improntato alla grande lezione del rugby: intendiamoci, niente falli e calciterie, ma, come nel zero rugby, quella robustezza che allo sport non guasta mai.

Ma nel frattempo si era visto un ottimo portiere, Francillon, e qualche altra discreta individualità, come ad esempio il già citato Sanon e Nazaire.
Il calcio del sottosviluppo sta facendo dei progressi e sta forse per fornire delle novità ad un mondo un po' troppo circoscritto ai soliti nomi.
La prima tornata dei mondiali è andata così. Può essere che andando avanti, concluso il «materasso» se ne profitti. Ma è pure probabile (e il pronostico riguarda in particolare modo l'Australia) che i «materassi» si rivelino sempre meno comodi.

Il «materasso» si ribella:



LE MANS — Gerard Larrousse e Henri Pescarolo sul podio dei vincitori dopo la loro vittoriosa cavalcata.

La macchina pilotata dai francesi Pescarolo-Larrousse in testa dall'inizio

Trionfo della Matra Simca nella «24 ore» di Le Mans

Nonostante la perdita di un'ora per un guasto alla scatola del cambio, la coppia vincente ha sempre saldamente mantenuto il comando della gara. Al quinto e al sesto posto si sono classificate due Ferraris

SERVIZIO

LE MANS (Francia), 16 giugno

A Mauro Nesti la corsa in salita Tolmezzo-Verzegnis

UDINE, 16 giugno
Mauro Nesti ha vinto la nona edizione della corsa automobilistica Tolmezzo-Verzegnis, disputata su un percorso di km. 6,200. Nesti, che guidava una vettura Ford Escort 3000, ha completato il giro in 3'10"3, battendo il record stabilito nel 1973 da Franco Piloni che in 3'10"6. La medaglia d'argento è andata a Giuseppe Ranzoli su Chevrolet con il tempo di 3'11"6.

Nelle prove ufficiali, il record era stato stabilito da Achille Marzi su Chevrolet 2000, che in gara si è classificato al secondo posto con il tempo di 3'14"6. Stefano Vettore su Chevrolet B 23, in 3'31"4; Giuseppe Ranzoli su Chevrolet 3000, in 3'31"6; Luciano Lovato su Lada 200, in 3'34"4. Alla manifestazione, valida per il Trofeo della Montagna e per il campionato Triveneto della specialità, hanno assistito circa 15.000 spettatori. Erano iscritti 221 piloti.

da imputare all'ora perduta stamane al box. La mancanza di concorrenti validi (le Alfa Romeo, come noto, avevano da tempo rinunciato alla propria presenza, adducendo ragioni di economia) e l'efficienza delle vetture con i colori della scuderia francese hanno notevolmente scemato l'interesse agonistico di questa classica, valevole per il campionato mondiale marche, provocando un notevole calo del pubblico pagante.

Il trionfo dei vincitori è stato nettissimo: partiti subito in testa fin dallo sbandieramento dello starter, Pescarolo e Larrousse hanno mantenuto saldamente il comando nelle loro mani fino alla fine, nonostante la perdita di un'ora buona stamane in una sosta al box cui sono stati costretti per farsi aggiustare la scatola del cambio.

La Gulf-Ford, che in mancanza di meglio era alla vigilia ritenuta la più pericolosa concorrente della Matra, è riuscita a piazzare solo al quarto posto la prima delle sue vetture, quella pilotata dal britannico Derek Bell e Mike Hallwood.

Al quinto e sesto posto troviamo invece due Ferrari Daytona. La prima pilotata dal francese Cyrille Grandet e Dominique Bardini, è la seconda della scuderia francese Dave Heinz e dal francese Alain Cudini.

Napoli: gli atleti africani non gareggiano col Sudafricano

NAPOLI, 16 giugno

A Napoli è successo ciò che era prevedibile e sarebbe, prima o poi accaduto, e cioè che gli atleti dei Paesi africani hanno rifiutato di gareggiare con quelli sudafricani invitati alla manifestazione. Non è quindi difficile immaginare che l'organizzazione si sia garantita lo spettacolo (il discolpo Van Reenen avrebbe potuto addirittura battere il record del mondo) trascurando questo delicatissimo aspetto.

Il boicottaggio dell'apartheid sudafricano è ormai in via di attuazione ed era del tutto infantile, oltre che assurdo ritenere che la cosa non ci avrebbe riguardato. Il «Memorial Simoni» ha quindi corso il rischio di saltare per aria. Il fatto che ci abbiano messo una pezza non significa nulla.

Meno male che alla gara era presente il bravissimo Franco Fava che ha realizzato il nuovo limite italiano sui 3000 siepi avvicinandosi a quello europeo ridando alla specialità una dimensione dignitosa. Franco ha corso la distanza in 8'27"4 superando di più di un secondo il precedente record (che gli apparteneva).

Fava non ha vinto ma la sua prova è comunque da considerare notevole. La vittoria è andata allo specialista finlandese Kantanen (8'28"6), uno dei migliori siepisti del mondo. Al terzo posto si è classificato lo jugoslavo Stokich con 8'33"8 ha stabilito il nuovo limite del suo Paese. Tra le altre gare è da segnalare la vittoria di De Bomi nel lancio del martello con 66,22; dell'africano Arams su Benedetti sui 200 metri (20"7 per entrambi); di Akki Bua sui 400 metri con un tempo decisamente modesto, almeno per un campione olimpico, di 51"3, davanti al tedesco federale Nuckles (51"9); dell'americana Larrieu sui 1500 metri (assente Paola Pigni) in 41'6" davanti all'italiana Gruciatà (42"9).

Al momento in cui stiamo andando in macchina la manifestazione non si è ancora conclusa, mancano i risultati delle gare più importanti.

Scola (March BMW 2000) vittorioso a Sciaccia

SCIACCIA (Agrigento), 16 giugno

Il coentino Domenico Scola, su March BMW 2000, ha vinto a Sciaccia la gara in salita valevole per il Trofeo nazionale della Montagna e per il campionato F.I.S.A. Scola ha percorso i quattro chilometri e mezzo del tracciato in 2'48"7, battendo il record stabilito da S. Abarth 3000.

Scola, della scuderia «Vesuvio», non ha avuto praticamente avversari. L'unico che poteva imporgli era il palermitano Raffaele Bascino, su Porsche Carrera. Scola ha percorso i quattro chilometri e mezzo del tracciato in 2'48"7, battendo il record stabilito da S. Abarth 3000.

Salto in alto: Sara Simeoni m. 1,90

VERONA, 16 giugno

Sara Simeoni, gareggiando nella manifestazione regionale di atletica allo stadio Benetton, ha saltato oggi m. 1,90 che costituisce il minimo per partecipare ai campionati europei di Roma ed eguaglia il primato regionale veneto della categoria. L'altura di Simeoni ha poi fatto per un soffio m. 1,83 dimostrando inconfondibile la precocità della sua carriera. I precedenti prestazioni: il suo allenatore Azaro si è detto convinto che Sara Simeoni potrà ulteriormente migliorare svolgendo la preparazione secondo i piani prestabiliti per arrivare gradualmente a maggiore forma per gli europei.

Nella corsa a cronometro di Castrocaro esplose la potenza del trentino

UN MOSER-RECORD BRUCIA GIMONDI

La regolarità e la costanza hanno premiato il ragazzo di Bartolozzi - La sconfitta del campione iridato senza attenuanti

Ancora una vittoria italiana al Giro della Svizzera

Paolini fa suo lo sprint del gruppo a Bellinzona

Merckx sempre al comando con 7" su Franco Bitossi



BELLINZONA — Enrico Paolini ha la meglio su Juliano (a sinistra nella foto) e Eddy Merckx e si aggiudica la tappa.

BELLINZONA, 16 giugno
L'italiano Enrico Paolini ha vinto oggi in volata sul gruppo compatto di tutti i 70 corridori la quinta tappa del Giro di Svizzera di ciclismo, la Lenzerheide-Bellinzona, di 119 chilometri, con il tempo di cinque ore, undici minuti e 22 secondi, alla media di 34,493 km/h.

La tappa, la prima che ha presentato il passaggio di strada montana, si è svolta senza alcuna emozione ed ha lasciato invariata la classifica generale. In testa è sempre il belga Eddy Merckx, seguito a sette secondi dall'italiano Franco Bitossi.

Questo l'ordine di arrivo odierno, dietro Paolini: 2. Gaetano Juliano (Italia); 3. Merckx; 4. Bazzan (Italia);

5. Bitossi (Italia); 6. Gavazzi (Italia); 7. Viejo (Spagna); 8. Vicino (Italia); 9. Crepaldi (Italia); 10. De Waal (Olanda).

Classifica generale: 1. Merckx 18 ore 22'47"2; 2. Bitossi, a 7"; 3. Goesta Petersson (Svezia), a 8"; 4. Vicente Lopez-Carril (Spagna), a 37"; 5. Louis Pfenninger (Svizzera), a 41"; 6. Gian Battista Battaglin (Italia), a 1'31".

SERVIZIO

CASTROCARO TERME, 16 giugno

Francesco Moser ha vinto la 15ª edizione del Gran Premio a cronometro individuale di Castrocaro Terme, disputato su un circuito di km. 12,670 ripetuto 6 volte per una distanza complessiva di km. 76,020, battendo il record stabilito da Felice Gimondi, un distacco di 24". E' questa, la settima vittoria stagionale del giovanissimo ciclista, che si è laureato il successo più importante della sua annata ciclistica.

Francesco, degno erede della stirpe ciclistica di Moser, ha fortemente voluto questa vittoria, l'ha costruita con tenacia, intelligenza, volontà e, soprattutto, impegnando tutte le sue energie. Alla fine ha avuto ragione ponendo d'autorità il suo nome al vertice della classifica davanti a campioni (Fuent, Knudsen, Houbrechts, Ritter, Renssen, Poggiali oltre a Gimondi) tra i più quotati nell'emisfero ciclistico.

Il giovane Moser pur tenuto in buona considerazione, non partiva certamente da posizioni di particolare favore. L'ordine di partenza, infatti, gli aveva assegnato il terzo posto, dietro al belga De Maeyne e al colombiano Rodriguez. Da questa posizione, però, Moser, che ha utilizzato con intelligenza il suo vantaggio, ha costruito, chilometro su chilometro, giro su giro, la sua vittoria. Questi, in ordine cronologico, sono i tempi parziali fatti segnare dal giovane campione trentino: 18'44" nel primo giro, 18'54" nel secondo, 18'58" nel terzo, 19'03" nel quarto, 18'51" nel quinto, 18'50" nel sesto. Il totale, come si può vedere, è una eccezionale prova di regolarità e di costanza, di un ritmo infernale (la media oraria registrata è di 40,263 metri 40,263, costituisce il nuovo record del circuito), che ha avuto ragione alla fine anche dei più irriducibili avversari.

Ed ora alcuni cenni di cronaca: si inizia, in perfetto orario, alle ore 15, in condizioni ottimali, con molto favorevole: il cielo è infatti molto nuvoloso ma non abbastanza da scorgere l'effetto di moltissimi spettatori. Il primo a partire è stato il belga De Maeyne, seguito da Rodriguez, Moser, Fuent, Ritter, Knudsen, Borgognoni, Houbrechts, Poggiali, infine Gimondi.

Il giro più veloce viene fatto registrare da Roberto Poggiali in 18 minuti e 40 secondi, alla media record di km. 40,703 orari (il caldissimo Poggiali sempre ai primi posti nella prima parte della gara, avrà un leggero calo nel finale giungendo quinto). Già nel secondo giro, Moser, precedendo Graziano Rossi (un promettente giovane della Rinascita Cofar-Pineta) che aveva a lungo tenuto il primo posto nella graduatoria dei tempi con 28'55"8 e lo spagnolo Barrios accreditato di un tempo di 28'59"5.

Eugenio Bomboni

LA CLASSIFICA

1. BETTONI (Lombardia B); 2. Mirri (Piemonte) a 46"; 3. Di Lorenzo (Emilia B) a 1'17"; 4. Scherz (Friuli) a 1'18"; 5. Jelferis a 1'30"; 6. Sartini (Toscana) a 1'36"; 7. Fabbrì P.L. (Emilia B) a 1'38"; 8. Zoni (Lombardia B) a 1'50"; 9. Finzi (Veneto A) a 2'11"; 10. Santoni (Emilia B) a 2'17"; 11. Pachon (Catalonia) a 2'26"; 12. Fola a 2'37".

Tiro al piattello

Domani a Milano in gara vigili e tassisti

MILANO, 16 giugno
A Milano esiste un circolo degli operatori del traffico (tassisti) che si chiama «Il Pappagallo». Questo circolo propone una vasta attività sportiva (pallanuoto, tiro al piattello). Martedì organizza il poligono di tiro a volo di via Mecenate 20. Il primo Trofeo operatori del traffico.

ce, che ha signorilmente preso atto della sconfitta, è partito piano, accusando un distacco iniziale di 23 secondi da Poggiali e di 19 secondi da Moser che avevano subito innestato la quarta.

Da quel momento è iniziata una rincorsa che ha appassito il pubblico. Inevitabile la migrazione di spettatori. Gimondi è giunto quasi ad annullare il suo distacco da Moser, alla conclusione del 4º giro, ma due giri dal termine, solo 5 secondi dividevano Felice da Moser. A questo punto, quando cioè tutti si attendevano la consegna dell'insiegnamento e il sorpasso, qualcosa non deve aver funzionato a dovere per Gimondi che aveva dimostrato fino a quel momento di volere e potere vincere.

Il distacco, infatti, anziché scomparire, aumentava, secondo lo secondo, quando Francesco Moser, in un momento di riguardo, sebbene mancassero ancora parecchi minuti alla conclusione della prova di Gimondi, un inghilterso, e il loro applauso dello sportivissimo pubblico romagnolo lo ha calorosamente salutato. Il tempo fatto segnare nell'ultimo giro non consentiva infatti alcuna possibilità agli avversari: in quel momento era chiaro che Francesco Moser aveva vinto.

Lanfranco De Camillis

Ordine d'arrivo: 1. FRANCESCO MOSER (Filotex), km. 76,020, in 1 ora 53'17" alla media di kmh 40,263; 2. Gimondi (Bianchi) a 24"; 3. Renssen (Columbia) a 24"; 4. Knudsen (Norvegia), a 2'43"; 5. Poggiali, a 3'01"; 6. Houbrechts (Belgio), a 3' e 7. De Maeyne (Italia), a 3'20"; 8. Borgognoni, a 3'27"; 9. De Maeyne (Belgio), a 4'04"; 10. Ritter (Danimarca), a 4'38".

Si rafforza il vivale toscano

Il ciclismo giovane della U. S. Fracor

EMPOLI, 16 giugno
Sulle strade toscane, la squadra ciclistica dell'Unione sportiva Fracor è già impegnata nelle prime prove che si svolgono in questo periodo: il tempo ininterrotto e il tempo ininterrotto: è già fin da ora, come abbiamo potuto constatare durante il nostro ultimo colloquio con il presidente della Società, Remo Corti, cominciano ad arrivare i primi trofei, le prime coppe dei successi. Quest'anno alla Fracor c'è una novità significativa: si è cominciata l'attività ex novo.

La Società, contrariamente a quanto di solito avviene nel campo dello sport e purtroppo in tutte le discipline, non mira solo all'aspetto spettacolare, distintivo o a quello meramente commerciale e pubblicitario, bensì si propone di alimentare giovani atleti attraverso un vivaio permanente curato con particolare attenzione dai dirigenti della squadra e dal particolare dal presidente Remo Corti. Non abbiamo bisogno di ricordare le tappe e le glorie maggiori della squadra ormai nota in tutta Italia: basti fare i nomi di Trapp, di Gaggioli, di Pisauri e di Mancini e quello ultimo del grande Bruce Biddle.

Quest'anno, come abbiamo detto, si è fatto punto e si è inteso cominciare una nuova fase. Si è trattato di uno «stacco» coraggioso ma anche stimolante: è stata, infatti, prelevata in blocco tutta la squadra di allievi — ora passata alla categoria dilettanti di terza — che faceva parte del «Pedale toscano Ponticorno».



CASTROCARO TERME — Francesco Moser in piena azione.

Nel Gran Premio Milano

A S. Siro trionfo di Orsa Maggiore

MILANO, 16 giugno
Orsa Maggiore si iscrive nella albo delle grandi cavalle per il trionfo riportato al traguardo del Gran Premio Milano svoltosi ieri a S. Siro.

Prima di lei bisogna risalire al 1948 nel libro «Oro della corsa per trovare il nome di una femmina, quello dell'affascinante Astolfina, e prima ancora bisogna risalire di altri 12 anni, al 1936, per trovare il nome della leggendaria Archidamia. Al secondo posto è finito il francese Sang Bleu, che ha lottato fino all'ultimo metro con la nostra campionessa.

Maggiore, Garvin, Tabacon, Sang Bleu, Veio, Shamsan, Fanny Man, Card King, Suffolk, Ferrer e Beau Charmeur

Il secondo posto si trova così a galoppare Garvin davanti a Sang Bleu, Orsa Maggiore, Veio, Suffolk, Tabacon, Shamsan, Card King, Fanny Man, Ferrer e Beau Charmeur. Sulla curva Garvin supera Magliore e si arriva così in retta d'arrivo senza scosse. Orsa Maggiore rompe gli indugi e passa di forza per iniziare la sua grande galoppata vittoriosa. Sang Bleu, che aveva sempre corso nella scia della nostra campionessa, non si lascia sorprendere e si butta all'inseguimento di Orsa, questa però regisce con grinta e sono stati 60 metri di lotta eroica finita soltanto sul palo a favore della femmina per mezza lunghezza sul rivale.

Intanto Veio e Card King sono riusciti a conciliare le altre piazze su un Suffolk un po' spento e Beau Charmeur poco fortunato. La vincitrice ha coperto i 2.400 metri del percorso nell'ottimo tempo di 2'27"2/5.

Favoniti, a quote leggermente differenziate, Sang Bleu e Card King a due e tre quarti, poi Orsa Maggiore a una e un quarto e Suffolk a quattro. Oltre più alti per gli altri. Al via, passa al comando Orestan subito pressato da Magliano. Primi discosti seguono Orsa

Il Giro-baby verso le Dolomiti

Bettoni spodesta Mirri

Le due frazioni vinte da Torelli in linea e dal colombiano Diaz a cronometro

SERVIZIO

SALSOMAGGIORE, 16 giugno

Alla conclusione delle due semitappe disputate oggi, Osvaldo Bettoni, un 22enne nato ad Urganio in provincia di Bergamo, che corre per la Polli di Lissone, già azzurro l'anno scorso ai mondiali, indossa la maglia verde di leader della classifica. Al piemontese Mirri, partito da Sassuolo leader della classifica, oggi non è riuscito a difendere il primato. Per la prima frazione si sono allineati alla partenza 111 rimasti in gara rispetto ai 120 partiti martedì scorso da Firenze. Manca ancora Mazzani (al quale vanno le condoglianze dell'Unità) un toscano attempato alla prova che ha dovuto abbandonare per la improvvisa morte del padre. Dopo una serie di tentativi non riusciti in sei si avvantaggiano e prendono il largo: sono Gasparotto, Magrini, Pugliese, Valenza, Toselli e il colombiano Cuevas. Quando mancano una cin-

quantina di chilometri all'arrivo De Salve, Torelli, Di Lorenzo e Bettoni partono decisi all'inseguimento del settimo: a Falegara, quando i quattro inseguitori hanno già raggiunto i sei fuggitivi, il gruppo ha un ritardo di 1' e 40". Dei fuggitivi soltanto due hanno una buona posizione in classifica: sono il lombardo Bettoni e l'emiliano Di Lorenzo che accusano un ritardo di 2'55" da Mirri.

Sarà la volta a decidere a chi dei due debba andare e la volata vede Torelli sfrecciare vincitore, seguito da Bettoni con Di Lorenzo soltanto sesto, preceduto anche da Gasparotto, Pugliese e Toselli. Si conclude così la prima parte della giornata con Bettoni in maglia verde e si prepara per il confronto al cronometro previsto su un percorso che concede due «chances» anche a coloro che non sono cronomen puri, visto che lungo i venti chilometri del percorso si incontra anche la salita,

tanto che in otto chilometri la strada sale da quota novanta metri a duecentoventotto metri.

Infatti il colombiano Diaz col tempo di 28'40"2, alla media oraria di chilometri 41 e 855, colga un successo di tappa che entusiasma l'équipe ed i supporters della Columbia precedendo Graziano Rossi (un promettente giovane della Rinascita Cofar-Pineta) che aveva a lungo tenuto il primo posto nella graduatoria dei tempi con 28'55"8 e lo spagnolo Barrios accreditato di un tempo di 28'59"5.

Eugenio Bomboni

LA CLASSIFICA

1. BETTONI (Lombardia B); 2. Mirri (Piemonte) a 46"; 3. Di Lorenzo (Emilia B) a 1'17"; 4. Scherz (Friuli) a 1'18"; 5. Jelferis a 1'30"; 6. Sartini (Toscana) a 1'36"; 7. Fabbrì P.L. (Emilia B) a 1'38"; 8. Zoni (Lombardia B) a 1'50"; 9. Finzi (Veneto A) a 2'11"; 10. Santoni (Emilia B) a 2'17"; 11. Pachon (Catalonia) a 2'26"; 12. Fola a 2'37".

La Reggina condannata alla «C» (per la differenza-reti) con Catania e Bari

LA TERNANA RITORNA IN SERIE «A»

Con una facile rete dell'ala sinistra Quaresima

L'Ascoli brucia tutte le speranze del Como

Scarso e mal disposto il pubblico del Sinigaglia nei confronti dei suoi beniamini - L'occasione che quest'anno i lariani hanno sciupato per passare alla A non si ripeterà facilmente

MARCATORE: Quaresima al 15' p.t. (A).
COMO: Rigamonti 6 1/2; Gamba 6 (Baldini dal 13' s.t. 31/2); Melgrati 6; Savola 5 1/2; Cattaneo 5 1/2; Casone 5; Rossi 6; Curti 6; Giampullè 6; Vannini 6; Correnti 6. (N. 12 Mascella, n. 14 Satti).

ASCOLI: Grassi 7; Perico 6; Legnaro 6 (Vezoso dal 17' del s.t. 6); Colautti 6; Castoldi 6; Morello 6.5; Carnevalli 6; Minigutti 6, Silva 6 1/2; Gola 6, Quaresima 6+. (N. 12 Masoni, n. 14 Reggiani).

ARBITRO: Barbaresco di Cornonsio 5/2.
NOTE: Calci d'angolo 10 a 2 per il Como.



COMO-ASCOLI - Rigamonti respinge su calcio di punizione.

DALL'INVIATO
COMO, 16 giugno. Sull'altare del calcio, i tifosi lariani si abbracciano. A Como la notizia è presa con freddezza: tutto secondo logica. Gli azzurri lariani non ce l'hanno fatta, non potevano onestamente farcela a raggiungere la serie A sul filo di lana dal momento che l'ingeneroso calendario riservava loro una casa in casa dell'Ascoli e dall'altra parte, per la Ternana, un Catania già retrocesso in serie C.

Il pubblico oggi al Sinigaglia era franco e scarso e mal disposto nei confronti dei suoi (cui vengono imputati — forse a ragione, forse a torto — troppi errori nel corso di ritorno) e più propenso a rimoreggiare con amarezza, piuttosto che a sostenere la squadra in una rimonta praticamente impossibile.

Così anche la sconfitta odierna per una rete a zero da parte dell'Ascoli non ha scosso un morale già a terra. Nella scorpata del Como quest'anno è un'occasione che probabilmente non si ripeterà tanto presto. Si sa come una squadra che abbia spremuto il sudore in campo giungendo ad un soffio dal traguardo, in quello successivo difficilmente riesce ad esprimersi ancora agli stessi livelli.

L'anno prossimo poi al Parma, al Taranto, alla Spal, avversari temibili di quest'anno, si aggiungeranno due nuovi decise a tutto pur di tornare a galla ed un Foggia maturo per far la parte del padrone.

Occasione buttata, dunque. Peccato, dicono in coro i comaschi, e forse meditano di trovare nel bravo Marchioro il capro espiatorio di tutte le colpe. E pensare che a metà del girone di ritorno, dopo il successo con l'Avellino, la buona posizione dei lariani ed un calendario favorevole, proprio impossibile sembravano poter alimentare le migliori speranze: quattro partite in casa e due in trasferta, e due delle partite casalinghe erano contro diretti, per cui i punti avrebbero contato il doppio.

Invece, domenica dopo domenica, le delusioni a far da prezzo ad un campionato mancato sempre al massimo: il pareggio interno col Bari, il punto regalato ad Brescia e quello strappato alla Ternana. Un successo a Perugia, poi l'imprevedibile sconfitta di Reggio Emilia a mettere virtualmente fine a sogni ed ambizioni.

Insomma, niente da fare. Restava l'ultimo miraggio di uno spareggio e quella imbucata in terra gli aveva fatto, per nulla disposto a regalarla, ma deciso al contrario a festeggiare degnamente la sua promozione, cercava oggi di frangere.

Obiettivo puntualmente raggiunto con un gol di Quaresima al quarto d'ora del primo tempo, e poi difeso con calma solida e sprezzo al bel gioco. Insomma, una partita men che mediocre, in cui il calcio è stato il grande assente nonostante i reiterati attacchi dei padroni di casa tesi all'inutile pareggio che avrebbe consentito almeno di mantenere il record. E' finita poi con un'invadenza, nonostante un tiro di un centinaio di ragazzini a caccia della solita reliquia così che alla beffa (il gol di uno che si chiama Quaresima) non gli è mancato il gioco di parole per il Como si aggiungessero i danni di una multa salata.

Ha dunque rapinato — per restare soltanto ad oggi — l'Ascoli a Como, ma i lariani hanno fatto poco o niente con costruito per sventare il reato. Il filo diretto telefonico che collegava il Sinigaglia al Belgio, dava quasi subito la notizia del gol di Garritano a freddo sui siciliani. Il che valeva a rammollire le gambe.

in cui stava per entrare in porta veniva respinto di testa da Colautti. Grosso pericolo che l'Ascoli si apprestava a scongiurare mettendo subito a posto le cose. Ci pensava due minuti dopo Quaresima: entra Silva in area sulla destra, smarcatisimo, e può appoggiare a rasoterra indietro alla sua ala sinistra che in corsa, senza cambiare gran che il passo, infila Rigamonti.

Raggiunto il vantaggio, l'Ascoli, che in fondo di problemi non ne ha, lo difende con calma, senza strafare, dando però l'impressione di non voler più creare altre occasioni pericolose.

Così risultava vano al 30' un tiro teso di Correnti che impegnava Grassi, così risultavano senza esito al 40' e al 42' due spunti di Galuppi e Rossi che la difesa marchigiana controllava.

Si riprendeva, e la partita che pur aveva avuto una sua trama ben precisa nel primo tempo (Ascoli sormonte chiuso nella propria metà campo, pronto al contropiede e Como forsennatamente lanciato in avanti fino a scoprire spesso la propria porta) si riprendeva in modo proporzionalmente all'impegno dei padroni di casa.

Bisognava attendere 12 minuti prima che il faccino notasse (ironia) proprio un contropiede marchigiano di Silva che sparava a bruciapelo fra le larghe braccia di Rigamonti. Poi si passa alla mezz'ora, direttamente, mentre il pubblico rimoreggia e fischia oltre i limiti quelli che furono i suoi beniamini per trovare un appunto a favore del Como: è un tiro di Savoia, fuori.

Ancora un brivido al 35' su una scorpata di Galuppi in area fino a cogliere di testa un cross di Correnti. L'occasione è ottima, Galuppi è praticamente solo, ma incorna fuori.

Intanto dagli spalti ripidi si calano i bambinetti e Barbaresco deve per due volte far segno che la partita non è ancora finita. Quando il gioco finisce sul serio (ma era mai cominciato?) e quando l'infantile e festosa invasione termina, tocca ai genitori prendere d'assedio lo spogliatoio degli azzurri per gridare la loro rabbia a Marchioro. E' finita come peggio poteva. Pover Como.

Gian Maria Madella

Sei squadre in campo senza problemi

Taranto-Varese 3-3

Allo scadere il pareggio di Paina

MARCATORI: al 1' del p.t. Calloni (V); al 3', a rigore, Calloni (V); al 16' Libera (V); al 25' Paganoni (V); al 42' Campidoglio (V); al 91' Paina (V).
TARANTO: Boni 6; Palanca 5 (Mazzoni 6, Mutti 6, Campidoglio 6); Paganoni 6; Aristei 6; Paina 6; Molo 6; Lamberto 6. (N. 12 Restani, n. 13 Gagliardielli).

VARESE: Della Corona 6; Borghi 6; Varesi 6; Prati 7; Andrea 6; Bonati 5 (dal 46' Deho, 6); Gordin 6; Fusso 6; Calloni 7; Marin 7; Libera 7. (N. 12 Fabris, n. 13 De Gemare).

ARBITRO: Sancini, di Bologna 4.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 16 giugno. Il Taranto — anche contro il neopromosso Varese ha conservato l'impugnabile interna e riuscito all'ultimo minuto di un incontro nel corso del quale ne sono successe di tutti i colori. Erano trascorsi appena 45' dal fischio d'inizio che i rossoblu erano già in vantaggio. Il Taranto, con un certo passaggio all'indietro di Palanca per Boni e devia in rete. Ancora 2' e il Varese è di nuovo in gol: l'arbitro Sancini fischia il rigore per un presunto atterramento di Libera da parte di Campidoglio: è ancora Calloni che realizza.

Continuano intanto a piovere i fischii a sproposito di Sancini: il pubblico dal canto suo fa piovere oggetti sul campo. Siamo al 16' e il Varese triplica: è Libera a mettere in rete.

Il Taranto aumenta i suoi gol trascorrendo dei minuti e al 25' c'è il primo frutto.

Paganoni conclude con un tiro forte ed angolato una bella triangolazione Lamberto-Romanelli. La squadra jonica continua ad attaccare e al 36' un grande tiro di Aristei dal limite dell'area si stappa sulla traversa. La ripresa è tutta del Taranto: al 49' il secondo gol con un colpo di testa di Paina in area e colpisce di testa su un cross di Molo dalla sinistra: è il pareggio.

Giuseppe F. Mennella

Tutto facile con una rete per tempo

MARCATORI: Barbara al 42' del p.t. e Pepe al 45' della ripresa.
PALERMO: Girardi 6; Paselli 6; Zamin 5; Arcolio 5; Fighi 7; Corsetta 6; Barbara 6; Ballabio 6 (dal 46' Pepe 6); Magistrelli 7; Anello 6. (N. 12 Fianotti, n. 14 Albano, n. 13 Battisti).

AVELLINO: Violo 7; Codraro 6; Dullach 5; Pleser 6; Fumagalli 5; Fraccapani 5; Roccellini 5; Collavita 5; Morrone 5; Fava 6; Ronchi 6. (N. 12 Lami, n. 13 Pellegrini, n. 14 Sangiorgio).

ARBITRO: Foschi 6.

SERVIZIO

PALERMO, 16 giugno. Il Palermo ha chiuso con un brillante successo sull'Avellino campionati cadetti. La squadra di Viciani avrebbe potuto impinguare maggiormente il punteggio se non si fosse intestardita a procurare palle gol per il cannoniere La Rosa dimostrandosi tra l'altro assai imprevedibile. Il Palermo inizia a spron battuto e al primo il portiere Violo ribatte prima di pugno e poi di piede. Il secondo gol di Vanello. Al 3' si fa vivo l'Avellino con un cross di Pava sul quale Ronchi interviene tirando al volo. Ma il pallone si perde sul fondo. Al 6' un cross di Paselli per La Rosa e il pallone finisce sulla traversa. Al 17' risponde l'Avellino con Ronchi il cui tiro dal limite viene deviato in angolo da Girardi. Al 19' c'è un cross di Paselli, testa di Magistrelli per La Rosa, ma la difesa dell'Avellino risale.

Al 42' la prima rete: fallo su Palcolli al limite dell'area; la punizione viene battuta da Vanello che tocca lateralmente per Ballabio. Da questo il pallone perviene a Barbara il cui tiro molto forte viene deviato ma non trattenuto da Violo e finisce in rete.

Nella ripresa il Palermo scappa numerose occasioni per rimpiangere il punteggiato. Al 45' il Palermo raddoppia: Magistrelli dalla metà campo caracolla palla al piede e passa a Pepe e il tiro dell'area; questo tiro in maniera silenziosa e la palla dopo aver toccato il palo alla destra di Violo si insacca.

Ninni Geraci

Il Catania battuto per 2-1 lascia la Serie «B»

Una fucilata di Prunecchi completa il trionfo umbro

Il «Cibali» disertato dai tifosi siciliani tributa gli onori alla neopromossa

MARCATORI: Garritano (T) a 30' dall'inizio; Benatti (autogol) (T) al 39' del p.t.; Prunecchi (T) al 34' del s.t.
CATANIA: Petrovic 5; Ceccarini 6; Simonini 5; Malaman 5; Spantò 5; Angeluzzi 5; Spagnolo 6; Santone 6; Colombo 5; Fogli 5; Giustolisi 4 (dal 35' s.t. Castorina) (n. 12: Puglisi, n. 14: Guastaldi).

TERRANA: Nardin 6; Masteloni 6; Rosa 6; Panizza 6; Agretti 5 (dal s.t. Lucchitta 7); Benatti 6; Valle 6; Garritano 7; Jacomuzzi 7; Crivellato 7; Prunecchi 7. (N. 12: Geromel, n. 14: Scarpa).

ARBITRO: Trincheri di Reggio Emilia 6.

SERVIZIO

CATANIA, 16 giugno. Ternana in serie A. Evidua il punto decisivo che serviva per tornare in serie B. Il pubblico di Catania già condannato alla retrocessione, con il fermo proposito di conquistarsi il punto decisivo che serviva loro per fugare ogni dubbio e ogni sorpresa sulla promozione; e vi sono riusciti.

La Ternana ha fatto tutto: ha messo a segno la prima rete dopo appena 30' di gioco.

co, ha subito il pareggio del Catania, causa di un autogol di Benatti e, non contenuta di quell'1-1 che pur le era sufficiente, è andata a prendersi la vittoria nel secondo tempo. A stupore di una minoranza indiscussa per tutti i 90 minuti di gioco.

Una vittoria-promozione che ha premiato i sacrifici di tutto un anno, che ha fatto scendere gli umori già represso negli spogliatoi, e che ha indotto gli spauriti tifosi del Catania presenti sulle squalide tribune a stupore di una minoranza indiscussa per tutti i 90 minuti di gioco.

Una vittoria-promozione che ha premiato i sacrifici di tutto un anno, che ha fatto scendere gli umori già represso negli spogliatoi, e che ha indotto gli spauriti tifosi del Catania presenti sulle squalide tribune a stupore di una minoranza indiscussa per tutti i 90 minuti di gioco.

Una vittoria-promozione che ha premiato i sacrifici di tutto un anno, che ha fatto scendere gli umori già represso negli spogliatoi, e che ha indotto gli spauriti tifosi del Catania presenti sulle squalide tribune a stupore di una minoranza indiscussa per tutti i 90 minuti di gioco.

Il Catania però non si lascia travolgere nonostante la rete spezzagambe e questo è forse il suo maggior merito. Nel secondo tempo il ritmo dell'incontro scende, ma la lissimazione non subisce mutamenti notevoli. Dopo i primi 15 minuti la Ternana si rende conto che non ha molto da temere dagli avversari e rischia quindi qualche azione di attacco nel tentativo di andare al di là del già sufficiente pareggio.

Ci riesce al 34': azione pericolosa dell'attacco umbro e tiro conclusivo di Jacomuzzi, ma Ceccarini allontana la palla con una spettacolare rovesciata aerea; ne viene fuori però una respinta troppo corta ed il pallone, raccolto vicino al vertice destro dell'area di rigore da Prunecchi, viene respinto con una fucilata imprevedibile all'angolo sinistro della porta di Petrovic. Per la Ternana è il trionfo e la partita non ha più nulla da dire.

Agostino Sangiorgio

SERVIZIO

NOVARA, 16 giugno. Classica partita di fine stagione tra due squadre che non avevano più nulla da chiedere a questo campionato. Ha vinto il Novara anche se spesso la partita è stata pericolosa in contropiede. Il gioco, spesso a programmi, ha stazionato quando a metà campo, dove le due squadre hanno offerto le cose migliori. La Spal ha operato con manovre avvolgenti, sotto la guida di Roberto Giusti, che ha puntato a rete improvvisamente. Il Novara ha risposto con un attento dispositivo di centrocampo dove Taddai e Carrera ben condotti da un Navarrini molto rapido hanno tenuto bene il campo.

Il Novara ha risposto con un attento dispositivo di centrocampo dove Taddai e Carrera ben condotti da un Navarrini molto rapido hanno tenuto bene il campo. Il Novara ha risposto con un attento dispositivo di centrocampo dove Taddai e Carrera ben condotti da un Navarrini molto rapido hanno tenuto bene il campo.

Il Novara ha risposto con un attento dispositivo di centrocampo dove Taddai e Carrera ben condotti da un Navarrini molto rapido hanno tenuto bene il campo. Il Novara ha risposto con un attento dispositivo di centrocampo dove Taddai e Carrera ben condotti da un Navarrini molto rapido hanno tenuto bene il campo.

Agostino Sangiorgio

Quattro reti in un incontro che doveva essere «tranquillo»

Il pari contro l'Arezzo tiene in B la Reggina

Alla marcatura di Sacco ha replicato Magherini - Nella ripresa nuova rete di Magherini e il pareggio, per gli emiliani, di Zandoli

MARCATORI: Sacco (R) al 23' e Magherini (A) al 30' del primo tempo; Magherini (A) al 2' e Zandoli (R) all'8' della ripresa.

AREZZO: Arricucci; Giulianini; Vergari; Righi; Martini; Cencetti; Marchetti; Pienti; Mulesan; Magherini; Valongo. (N. 12 Marfutti, n. 13 Del Pasqua, n. 14 Conte).

REGGINA: Rado; D'Amico; Giulianini; De' Santis; Malloni; Donina; Montanari; Stefanelli; Passalacqua; Sacco; Zandoli; Zanon; Albanese. N. 12 Bright, n. 14 Franceschini.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

NOTE: cielo semicoperto,

temperatura mite, vento abbastanza forte, ma in realtà più noioso che determinante. Spettatori sui 4.000, incasso 3.418.000, calci d'angolo 5-1 per l'Arezzo. Ammonizioni Zanon, Zandoli. Sottogiochi antidoping negativo.

DALL'INVIATO

AREZZO, 16 giugno. La Reggina non ha bisogno di aggrapparsi con trepidità alle reti, ma ha bisogno di meritare. Con sofferenza, però e con l'aria di chi la tranquillità ha dovuto anche faticosamente conquistarsi. Però, ecco c'è un però che cercheremo di spiegare incominciando

L'inutile 1-0 col Brindisi

Una vittoria che non basta alla Reggina

MARCATORE: La Palma (B) su autorette al 30' del secondo tempo.

REGGINA: Caszanga 6; Zazzaro 6; D'Alto 5; Paganoni 5; De' Santis 5; Sallì 5; Filippi 5; Trinchero 4; Merighi 4; Sorace 5; Bonfanti 4 (Comini, dal 1' s.t., 5). N. 12 Leone; n. 14 Tamborini.

BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 7; La Palma 6; Santarelli 6; Papadopulo 6; Giannattasio 6; Izzo 5 (Paganoni 6, Trinchero 6, Merighi 7, Michesi 5, Lombardo 5, Boccolino 6, N. 12 Novembre, n. 14 Incalza).

NOTE: giornata calda, cielo leggermente nuvoloso, terreno in buone condizioni; spettatori 12.000 circa; calci d'angolo 7-2 per la Reggina.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 16 giugno. Dopo nuove campionati disputate nella serie cadetta, la Reggina torna nel «Purgatorio» della serie C. Vengono così punteggiati gli errori di impostazione della squadra e di scelta degli uomini che hanno caratterizzato la attività della società in questi ultimi anni. La retrocessione non è dunque dovuta ad un campionato che non è andato per il verso giusto, ma è la logica conseguenza di una politica sportiva sbagliata per anni. Oggi la Reggina si presenta al cospetto di un pubblico ormai sfiduciato con l'obbligo di vincere e con la speranza di un passo falso delle altre squadre impegnate nella lotta per la permanenza in serie B.

I calabresi hanno vinto ma questo non è bastato: le raddoppiate hanno portato notizie poco confortanti dai campi di Arezzo e di Parma e così i timidi entusiasmi suscitati dall'autore di La Palma si sono ragesati. Il pubblico ha appreso con calma il verdetto e ha lasciato il campo in silenzio.

La partita non è stata bella e ciò è in perfetta sintonia con quanto si è assistito nel corso del campionato allo stadio comunale. La Reggina inizia l'incontro senza troppe convinzioni, il centrocampista presentava uomini senza nerbo e senza idee, giocatori che giravano come trottole col pallone tra i piedi, non sapendo cosa fare.

Quando poi tentavano il lancio trovavano davanti punte più propense a protestare che a correre in campo. Il primo contatto con l'avversario che a concludere degnamente a rete.

Di fronte a questa squadra così sblendita il Brindisi ha disputato una gara tranquilla, cercando di smorzare il ritmo del gioco allorché quando i reggini aumentavano la cadenza.

I tiri che i giocatori di casa scocciavano verso la porta del Brindisi erano tutti cal-

ciati da fuori area, data la incapacità della Reggina di costruire azioni pericolose. Segnaliamo un tiro di Filippini dal limite, al 10', che viene parato da Di Vincenzo; una punizione calciata da Bonfanti, al 14', che è neutralizzata dal portiere avversario dopo che il pallone, calciato con molto effetto, aveva scavalcato la barriera. Poi Boccolino respingeva in spaccata un cross di Sallì che stava per giungere a Bonfanti bene appostato e nel finale del tempo veniva fuori il Brindisi, la squadra pugliese indirizzava il primo tiro verso la porta avversaria al 38' ma il pallone calciato da Fiorillo sorvolava abbondantemente l'incrocio del palo. La Reggina attacca forse con più convinzione ma senza la dovuta lucidità. Lo innesto di Comini, subentrato a Bonfanti, non sembra risolvere i problemi della squadra.

Ma al 30' i locali passano in vantaggio: Filippi raccoglie un pallone dalle retrovie, avanza e lancia in area dove pesca Trinchero inespugnabile libero. La mezzala reggina raccoglie l'invito e tira a rete ma Di Vincenzo respinge; la palla sta comunque per entrare in rete quando interviene il terzino La Palma che nel tentativo di salvare la propria porta dà un colpo di spugna che fa varcare al pallone la linea bianca. E' un gol inutile. La Reggina retrocede in serie C.

Gregorio Tito

Il più doloroso era toccato a D'Angiulli, che assaggiava il pallone al 20', cioè quando l'arbitro aveva già pure all'onestà acqua di rose. Assaggi più tranquilli quelli dei granati di casa, più tranquilli quelli dei granati emiliani, ma in sostanza assaggi soltanto.

Il più doloroso era toccato a D'Angiulli, che assaggiava il pallone al 20', cioè quando l'arbitro aveva già pure all'onestà acqua di rose. Assaggi più tranquilli quelli dei granati di casa, più tranquilli quelli dei granati emiliani, ma in sostanza assaggi soltanto.

Il più doloroso era toccato a D'Angiulli, che assaggiava il pallone al 20', cioè quando l'arbitro aveva già pure all'onestà acqua di rose. Assaggi più tranquilli quelli dei granati di casa, più tranquilli quelli dei granati emiliani, ma in sostanza assaggi soltanto.

Il più doloroso era toccato a D'Angiulli, che assaggiava il pallone al 20', cioè quando l'arbitro aveva già pure all'onestà acqua di rose. Assaggi più tranquilli quelli dei granati di casa, più tranquilli quelli dei granati emiliani, ma in sostanza assaggi soltanto.

Il più doloroso era toccato a D'Angiulli, che assaggiava il pallone al 20', cioè quando l'arbitro aveva già pure all'onestà acqua di rose. Assaggi più tranquilli quelli dei granati di casa, più tranquilli quelli dei granati emiliani, ma in sostanza assaggi soltanto.

Table with 2 columns: Team, Points. Arezzo-Reggina 2-2, Brescia-Catanzaro 1-1, Ternana-Catania 2-1, Ascoli-Como 1-0, Novara-Spal 1-0, Palermo-Avellino 2-0, Perugia-Parma 2-0, Reggina-Brindisi 1-0, Taranto-Varese 3-3.

CLASSIFICA SERIE «B» table with columns: Team, P, V, N, C, P, V, N, C, F, R, S.

LA SERIE «C» table with columns: Team, P, V, N, C, P, V, N, C, F, R, S.

MARCATORI table listing goalscorers and their teams.

Table with 2 columns: Team, Goals. Varese, Ascoli e Ternana sono promosse in serie «A». Retrocessione in «C»: Catania, Bari e Reggina, quest'ultima in base alla differenza reti.

Table with 2 columns: Team, Goals. Gironi «A»: Clodiasettorina-Sergeno 0-0; Derthona-Udinese 0-0; Lecce-Gerone 3-0; Mantova-Lagnano 1-0; Monza-Belluno 1-0; Veroli-Tran-2-1; Savona-Padova 1-0; Venezia-Solbiatese 3-0 (giocata giovedì scorso); Triestina-Alessandria 0-0; Vigevano-Bolzano 3-2.

TOTO table with columns: Team, Points. Arezzo-Reggina x, Atalanta-Bari x, Brescia-Catanzaro x, Catania-Ternana 2, Como-Ascoli 2, Novara-Spal 1, Palermo-Avellino 1, Parma-Perugia 2, Reggina-Brindisi 1.

TOTO table with columns: Team, Points. Taranto-Varese x, Mantova-Lagnano x, Ascoli-Montevarchi-Masseno x, Ternana-Acristeale x. Il montepremi è di 528 milioni 122.350 lire. Basta così, Sipario. Giordano Marzola

Clamoroso «exploit» della squadra umbra (2-0)

Il Perugia vince a Parma ed evita la retrocessione

La squadra umbra è andata in vantaggio al 3' della ripresa con Scarpa che ha raddoppiato al 43'

Contro il Bari ormai condannato alla retrocessione

Nella partita delle «deluse» vittoria dell'Atalanta per 2-1

MARCATORI: al 6' Carelli, al 32' Pellizzaro, al 44' Casarsa. ATALANTA: Cipollini; Percassi, Lugnan; Scirea, Vianello, Leoncini, Carelli, Vignando, Gattelli, Pirola, Pellizzaro, N. 12 Tamborini, N. 13 Maccio, n. 14 Brambilla.

dannato alla retrocessione. Due squadre che hanno alle spalle un mucchio di rimpianti, i bergamaschi avevano manifestato l'intenzione di risalire subito alla serie A.

La partita in fondo c'è poco da dire. Non aveva nulla di dire il Bari, fuori gioco ormai da una domenica; poteva tutt'al più impegnarsi in una situazione anonima, di centro classifica, con lo spauracchio sempre di una scodaccia che si avvicinava via via.

Gioco vieppiù rallentato a centrocampo. Se non che Casarsa, il migliore dei baresi, si scollava di dosso l'apala e in un solitario affondo accareggiava al 44' le distanze. Ottenuto l'applauso del pubblico e magari di qualche osservatore del club di A, anche Casarsa tirava i remi in barca e la partita sprofondava nella noia.

Nella ripresa solo una grossa occasione per Pellizzaro al 12', un'altra per Sigari al 31', un bel tiro di Florio bloccato da Cipollini in due tempi al 35' e poi la fine a togliere d'impaccio atalantini e baresi.

Nonostante l'impressione dei lanci da centrocampo, ai parmensi le occasioni da rete non mancavano, ma venivano banalmente scieppate dagli attaccanti crociati in giornata nera.

Mischie in area perugina, palloni mancati per un soffio dai crociati, buoni appuntamenti falliti: questa la sequenza del secondo tempo dell'incontro che non cambiava il verdetto. Verso la fine della gara al 43' Volpi tirava con forza verso Mattolini. Bolardo toccava il pallone con una mano, al limite della sua area, e il pallone andava in rete.

BERGAMO, 16 giugno. I mondiali di calcio han distratto l'attenzione dei tifosi bergamaschi. Del resto non è che avessero soverchi motivi per seguire la loro squadra. Era la partita d'addio, ma è stata più che altro la partita della malinconia. Sembrava spettatori sugli spalti, gioco mediocre in campo, dove, a fronteggiare l'Atalanta, c'era il Bari, ormai con-

servizio. BERGAMO, 16 giugno. I mondiali di calcio han distratto l'attenzione dei tifosi bergamaschi. Del resto non è che avessero soverchi motivi per seguire la loro squadra. Era la partita d'addio, ma è stata più che altro la partita della malinconia. Sembrava spettatori sugli spalti, gioco mediocre in campo, dove, a fronteggiare l'Atalanta, c'era il Bari, ormai con-

servizio. BERGAMO, 16 giugno. I mondiali di calcio han distratto l'attenzione dei tifosi bergamaschi. Del resto non è che avessero soverchi motivi per seguire la loro squadra. Era la partita d'addio, ma è stata più che altro la partita della malinconia. Sembrava spettatori sugli spalti, gioco mediocre in campo, dove, a fronteggiare l'Atalanta, c'era il Bari, ormai con-

servizio. BERGAMO, 16 giugno. I mondiali di calcio han distratto l'attenzione dei tifosi bergamaschi. Del resto non è che avessero soverchi motivi per seguire la loro squadra. Era la partita d'addio, ma è stata più che altro la partita della malinconia. Sembrava spettatori sugli spalti, gioco mediocre in campo, dove, a fronteggiare l'Atalanta, c'era il Bari, ormai con-

Serie C

Alessandria, Sambenedettese e Pescara salgono in «B» Fatale al Lecce il... regolamento

Retrocedono in quarta serie Savona, Triestina e Derthona per il girone A; Viareggio, Olbia e Prato per il girone B; Juve Stabia e Latina (la terza retrocessione aspetta il parere del giudice) per il girone C

Alessandria, Sambenedettese e Pescara sono promosse in serie B. I piemontesi e i marchigiani avevano raggiunto da tempo il traguardo; il Pescara ha centrato l'obiettivo all'ultima giornata, vincendo sul terreno del gigante del mondo Joe Louis, nel ruolo di arbitro. E' stata quella di Louis una scelta che ha dato luogo a non poche polemiche sin da quando la presidente della società organizzatrice, Alciotti, ha messo in dubbio la capacità del 60enne bombardiere nero di dirigere e controllare un grosso match, ma la commissione di atletica dello Stato di New York ha dato il suo benestare ai pari dei due protagonisti dell'incontro.

Arbitro, impossibilitato a scendere in campo, era stato sostituito all'ultimo momento da un collega. Di conseguenza il Lecce non solo perdeva la possibilità di ottenere almeno un pareggio ma veniva penalizzato di un punto, proprio il trofeo che lo aveva in classifica dal Pescara.

Bisogna tuttavia dire che il Pescara, al suo ritorno in B, ha ben meritato la promozione. L'aveva infatti conquistata in maniera quasi lampante, con un campionato per ignoranza del regolamento da parte del proprio presidente, il quale si era, nel tempo rifiutato di far giocare la squadra a Marsala perché

trocezione occorrerà attendere le decisioni del giudice della Lega relativamente al rinvio di Barletta. Cronaca decretata dall'arbitro che avrebbe riscontrato la posizione irregolare di alcuni giocatori del Crotona. Infatti il Crotona ha vinto il campionato a quota 33 assieme al Marsala, ma ha pareggiato in casa col Sorrento mentre il Barletta è rimasto in testa con 32. Si dovranno vedere ora se il giudice darà il 2-0 a tavolino a favore del Barletta oppure farà ripetere la partita.

L'ex «bombardiere», in veste di arbitro, torna sotto le luci del quadrato

Quarry, Frazier e Joe Louis terna di cassetta al Madison

L'avvenimento stanotte a New York - I due massimi in cerca di una chance mondiale - Nel cartellone anche Bob Foster, che metterà in palio (contro Jorge Ahumada) il titolo dei mediomassimi

SERVIZIO. NEW YORK, 16 giugno. Joe Frazier e Jerry Quarry, i due massimi alla svolta decisiva della loro carriera, si incontreranno domani notte al Madison Square Garden sulla distanza di dodici riprese. Ad accrescere il lustro dell'avvenimento contribuirà la presenza dell'ex campione del mondo Joe Louis, nel ruolo di arbitro. E' stata quella di Louis una scelta che ha dato luogo a non poche polemiche sin da quando la presidente della società organizzatrice, Alciotti, ha messo in dubbio la capacità del 60enne bombardiere nero di dirigere e controllare un grosso match, ma la commissione di atletica dello Stato di New York ha dato il suo benestare ai pari dei due protagonisti dell'incontro.

contrattazione in fatto di borsa. Quarry fu battuto da Jimmy Ellis nel 1968 in un incontro per la versione WBA del titolo mondiale, venne fermato da Frazier in sette round nel 1969, quando Frazier era campione riconosciuto in sei Stati, ed ha dovuto recarsi in un ospedale per una lussazione al braccio destro, prima del limite, di fronte ad Ali.



NEW YORK — Frazier (a destra) e Quarry nella esibizione sostenuta in una via di Broadway per reclamizzare il loro incontro. Al centro, a dirigere il match, è Joe Louis.

Brescia-Catanzaro 1-1

I calabresi conquistano il punto della salvezza

MARCATORI: al 13' Salvi (B) del primo tempo; al 36' Gori (C) della ripresa. BRESCIA: Galli 5; Casati 6; Bernardini 5; Castellotti 5; Gasparini 5; Boti 7; Salvi 7; Franzon 6; Marino 6; Fantì 5; Bertuzzo 7 (n. 12; Tancredi); n. 13; Bellotto; n. 14. CATANZARO: Di Carlo 5; Zuccheri n.c. (dal 27' Spelta 5); Banelli 6; Pota 6; Silipo 5; Monticello 6; Gori 6; Rizzo 4; Galli 7; Ferrà 6; Braca 6. (N. 12: Pellizzaro; n. 14: Bellotto). ARBITRO: Ciacci, di Firenze 7.

DAL CORRISPONDENTE. BRESCIA, 16 giugno. Chi era venuto allo stadio convinto, almeno di poter vedere un Catanzaro deciso a conquistare quel punto che sulla carta gli mancava per essere salvo, senza dover contare sulla figuraccia di un altro, è rimasto deluso. Anche se c'è stata al termine la divisione della posta, il Catanzaro nonostante tutto ha restituito nel secondo tempo nell'area bresciana al pareggio è giunto grazie ad una pappera di Galli, il portiere del Brescia, che ha fatto un notevole ritardo su un non facilissimo pallone tirato da Gori.

Il Catanzaro non si è mai dato per vinto. In un'occasione è trovato in svantaggio nel primo tempo continuando un gioco lento e privo di mordente perché nonostante i calci d'angolo Salvi è mai stato impegnato per tutto l'incontro. Mentre l'ottimo Ciacci ha accentratato tutti i giocatori e così, e puntualmente, è finita con la drammatica invasione pacifica del campo, la caccia alla maglia dei giocatori, per non restare in campo, è stata di, ci è scappato anche il bambino perso forse di qualche genitore troppo tifofo. Alla festa di fine campionato il Catanzaro ha battuto le squadre di Brescia e Catanzaro, partite come favorite, impelagate invece subito nella bassa classifica con lo spauracchio della retrocessione.

Oggi è calato il sipario e archiviata la maglia di quest'anno si parla già, per accennare i tifosi, di acquisti e di promozioni. La partita vista sotto il profilo agonistico è vivacizzata dagli spuntisti personali di Salvi e Bernardini. D'istinto, il propulsore, Azione Castellotti-Salvi-Bertuzzo e Bertuzzo ancora che restituisce la palla all'ala destra. A due passi al di là dell'area di rigore Salvi infligge con un secco tiro sorprendendo Di Carlo.

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Gli ultimi modelli aggiornati presentati dall'Alfa Romeo

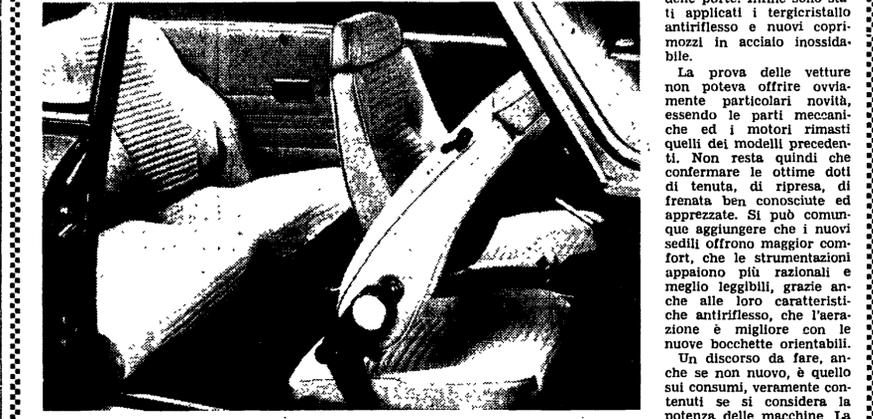
Con GT Junior e Spider completa la gamma delle Giulia Nuova Super

Ferma restando la meccanica è il coupé che ha beneficiato dei maggiori rimaneggiamenti I consumi a velocità costanti e nei limiti delle disposizioni in vigore sono molto interessanti



L'Alfa Romeo GT 1300 Junior si presenta, anteriormente, come la 2000 GTV.

Dopo il lancio della berlina Giulia «nuova super», che continua ad essere costruita nelle cilindrate 1300 e 1600, l'Alfa Romeo ha presentato in questi giorni le nuove versioni sportive della gamma Giulia, cioè il coupé G.T. Junior e lo spider; anche queste due vetture vengono fornite con motori di 1300 o 1600.



Il nuovo allestimento interno dell'Alfa Romeo GT 1300 Junior ha ancora migliorato il comfort e la classe della vettura.

Vi hanno partecipato 104 giornalisti di 10 nazioni

La squadra francese ha vinto la Mobil Fiat Economy Run 74

Consumi eccezionalmente modesti sono stati realizzati con la 126, la 128 e la 132 nonostante le medie relativamente elevate su strade aperte al traffico

DAL CORRISPONDENTE. BRESCIA, 16 giugno. Chi era venuto allo stadio convinto, almeno di poter vedere un Catanzaro deciso a conquistare quel punto che sulla carta gli mancava per essere salvo, senza dover contare sulla figuraccia di un altro, è rimasto deluso. Anche se c'è stata al termine la divisione della posta, il Catanzaro nonostante tutto ha restituito nel secondo tempo nell'area bresciana al pareggio è giunto grazie ad una pappera di Galli, il portiere del Brescia, che ha fatto un notevole ritardo su un non facilissimo pallone tirato da Gori.

Alla Conferenza di Londra sugli ESV

Il veicolo sperimentale proposto dalla Renault



Una delle novità presentate alla Conferenza internazionale sulla sicurezza, che si è svolta a Londra dal 3 al 9 giugno 1974 e che si è conclusa, come abbiamo avuto occasione di rilevare, sanzionando il parziale fallimento del programma americano E.S.V. è il veicolo sperimentale B.R.V. (Basic Research Vehicle) mostrato per la prima volta dalla Régie Renault. Questo veicolo (nella foto) rappresenta un condensato di soluzioni realistiche proposte dalla Renault in materia di sicurezza, soluzioni che potrebbero trovare applicazione se andrà in porto il nuovo programma internazionale di ricerche per l'auto sicura.

LE STRADE IL TRAFFICO

Anche quest'anno «assistenza vacanze» sulle autostrade italiane. Anche quest'anno lungo gli oltre 3 mila chilometri della rete autostradale in esercizio gli automobilisti italiani e stranieri potranno utilizzare il servizio «assistenza vacanze» organizzato, come di consueto per la decima volta, in collaborazione tra l'ACI e la FIAT.

In uno scambio di battute con i giornalisti occidentali a Mosca presso il seggio elettorale

BREZNEV OTTIMISTA SUL «VERTICE» CON NIXON

Il segretario del PCUS ha votato per il Soviet Supremo - Dall'incontro attendiamo la conclusione di nuovi accordi - Auspicata una rapida convocazione della fase finale della Conferenza europea - La «Pravda» sul viaggio del Presidente USA in Medio Oriente - Le «illazioni» dei sostenitori della guerra fredda

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 16 giugno
Dieci minuti di colloquio tra Breznev e i giornalisti occidentali sul tema del prossimo viaggio di Nixon a Mosca e sulle prospettive della situazione europea. Lo scambio di battute è avvenuto stamane alle 11 quando il segretario del PCUS è giunto nella sede della sezione elettorale n. 26 — si svolgono oggi nell'URSS le elezioni per il Soviet Supremo — e ha parlato con i giornalisti occidentali in una sala della grande prospettiva Kutuzov dove si trova appunto l'abitazione del leader sovietico.

I giornalisti, approfittando del fatto che Breznev si era intrattenuto per alcuni momenti con un responsabile del seggio («ho dimenticato i documenti a casa») ha detto, al che gli è stato risposto «ma noi, compagno Breznev, noi non conosciamo» si sono avvicinati e gli hanno posto una serie di domande alle quali il segretario del PCUS ha risposto con cordialità dando la conversazione un carattere informale e amichevole.

«Cosa potete dirci — ha chiesto per primo un giornalista americano — sulla prossima visita del Presidente Nixon?»

«Attendo da tempo — ha risposto Breznev — questa visita. Ne ho anche parlato alla riunione elettorale di venerdì scorso al Palazzo dei Congressi del Cremlino. Vi posso dire che sono ottimista e che attendo di conclusione il viaggio di Nixon nonostante il pessimismo che dimostrano certi ambienti o, meglio ancora, singole persone negli USA. Credo che nei prossimi colloqui si verificherà l'interesse dei popoli americano e sovietico».

I giornalisti hanno poi chiesto dove si svolgerà il vertice.

«In linea di principio — ha detto il segretario del PCUS — c'è l'idea di andare a Yalta e a Minsk, ma ancora non ci siamo accordati. Comunque andrò a Mosca e a Yalta e penso che sarei contento anche Nixon. Per il momento, però, non ci sono decisioni in merito. A Nixon diamo la possibilità di visitare qualsiasi città e di scegliere il programma».

I corrispondenti hanno insistito sui particolari del viaggio chiedendo se era prevista una puntata in Siberia.

«Certo — ha risposto il segretario del PCUS — la Siberia è interessante e il Baikal tra l'altro è un lago bellissimo. Ma come ho detto, non dipende tutto da me. Se Nixon vuole, si potrà andare a Volgograd, in Crimea...»
Dopo aver risposto a che, con tutta probabilità, il soggiorno di Nixon avrà la durata di una settimana, Breznev ha risposto ad una domanda sulla possibilità di imporre la liquidazione dell'indipendenza di Cipro e l'unione forzata dell'isola con la Grecia dei colonnelli.

Il sindacalista cipriota è stato aggredito mentre usciva da un bar della città. Altre due persone che lo accompagnavano sono rimaste all'ospedale che si tratta di un funzionario di polizia.

Questa sanguinosa aggressione segna la fine della tregua che l'Eoka-B aveva proclamato dopo la morte di Grivas, avvenuta all'inizio di quest'anno.

Infatti sempre ieri notte un altro gruppo di terroristi dell'Eoka-B ha lanciato da un'automobile in corsa tre bombe contro la sede della polizia a Famagosta, causando gravi danni e ferendo numerose persone. Le esplosioni hanno danneggiato la facciata dell'edificio nel quale hanno sede la pubblica sicurezza, il servizio passaporti e l'ufficio di polizia per gli stranieri. Sono stati intranciati anche i vetri delle finestre dell'ospedale che si trova accanto alla sede della polizia. Un medico e numerose infermiere sono state ferite da schegge di vetro e molti pazienti sono stati colpiti da choc.



MOSCA — Leonid Breznev, segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, depone la scheda nell'urna per l'elezione del Soviet Supremo.

Aspre critiche jugoslave alla DC e al «Popolo»

La polemica sulle rivendicazioni territoriali

BELGRADO, 16 giugno
Il quotidiano jugoslavo Borba attacca oggi la DC italiana e il suo organo ufficiale Il Popolo, accusandoli di intensificare il conflitto ito-jugoslavo estendendo le rivendicazioni territoriali italiane anche all'Istria.

Commentando un articolo apparso sul Popolo il 12 giugno, la Borba scrive che il foglio democristiano «mostra verso la Jugoslavia un atteggiamento territoriale ancora maggiore di quello espresso dal passato governo italiano che rivendicava solo Kopar e Buje». Il giornale democristiano, secondo la Borba, adesso chiede non solo la cosiddetta ex Zona B, ma l'intera Istria, mentre fino a poco tempo fa, come si sa, i circoli ufficiali governativi di Roma e i democristiani sapevano a volte dividersi dagli irridentisti e dai neofascisti e dalle loro pretese territoriali verso la Jugoslavia. A cominciare dal febbraio di quest'anno, dalle note del governo italiano di quella distinzione falsa, o tattica, o strategica, sembra essere stata completamente abbandonata. Questo articolo del Popolo sembra sforzarsi di non lasciare alcun dubbio sulla piena identificazione dei due gruppi, i circoli dominanti democristiani e i neofascisti di destra.

Il giornale conclude affermando che la società italiana sta attraversando una profonda crisi politica, economica e sociale e che i democristiani dopo aver perduto insieme ai neofascisti la battaglia sul divorzio sembrano avere adesso perduto la testa: alcuni di loro sembrano pronti a una pericolosa alleanza col demone fascista, ma devono tenere conto che noi, dalla nostra parte, non per metteremo che si continui a lanciare frecce velenose contro la nostra sicurezza e integrità territoriale.

Nixon a Israele: aiuti in cambio di flessibilità

Preoccupazioni israeliane per la concessione all'Egitto di assistenza tecnica nel campo atomico - Il Presidente non ha voluto visitare la parte di Gerusalemme tolta agli arabi nel 1967 - Oggi l'incontro con re Hussein

TEL AVIV, 16 giugno
Nixon è giunto in Israele proveniente da Damasco, dove, a conclusione dei colloqui con il presidente siriano Assad, aveva annunciato il ristabilimento dei rapporti diplomatici fra Stati Uniti e Siria.

Nixon, sua moglie Pat e il segretario di Stato americano Kissinger sono stati accolti dai principali membri del governo israeliano dal presidente Katsir. Eccezionali le misure di sicurezza prese nel quadro della cosiddetta «operazione Aquila» che impegna ben ottanta uomini nel confine col Libano ed è stato stamane un falso allarme, in seguito ad una serie di spari ed esplosioni che hanno fatto pensare ad un'incursione di guerriglieri palestinesi. Cordiali, come sempre, i discorsi ufficiali. Katsir ha detto: «Noi non dimenticheremo mai il sistema di difesa non in ore di grave pericolo, come anche in giorni di speranza». Nixon ha reso l'abituale omaggio agli ospiti ma, nel corso del suo discorso, ha fatto un'importante affermazione per il popolo di questo Paese ed esprimendo «fiducia» nella possibilità di rendere «possibile» il sogno della pace e della unità appaiva «impossibile».

Numerose le persone convenute per accogliere il Presidente americano, sebbene inferiori alle folle egiziane, che si sono radunate per la delegazione americana si è trasferita dall'aeroporto all'Hotel King David di Gerusalemme. Il viaggio è stato molto veloce, fra due alti di velocità. All'ingresso della città, c'erano alcune migliaia di bambini che sventolavano numerose bandiere americane ed israeliane. I colloqui politici non hanno avuto subito inizio. Gli osservatori sono tuttavia concordi nel sottolineare che la visita di Nixon (la prima in Israele di un Presidente americano) si svolge in un'atmosfera resa greve da dimidenze, rancori e sospetti. Il primo motivo di tensione israeliana nei confronti del presidente USA va ricercato nella concessione all'Egitto dell'assistenza tecnica per la produzione di energia nucleare. Jerusalem Post scrive che «è stato un grosso colpo (per gli israeliani) apprendere che gli Stati Uniti erano stati disposti a un accordo di cooperazione nucleare con l'Egitto». Anche il controllo più attento da parte americana sui materiali atomici in possesso di Israele, ma il giornale può essere sventato «attraverso un intervento sovietico o cinese».

Il noto esperto atomico israeliano Shafir Natfali, in seguito a una conferenza stampa, ha detto dal canto suo che la cooperazione atomica fra Washington e Gerusalemme è stata prima o poi l'Egitto in grado di produrre armi atomiche, come dimostra l'esempio dell'India. La commissione Difesa e Esteri del Parlamento israeliano, in un colloquio con il premier Rabin, ha espresso «preoccupazione» per l'accordo Nixon-Sadat. E' certo che la questione è stata già sollevata stasera da Rabin nei colloqui con il presidente americano.

Ma i motivi di risentimento sono molteplici. Forti tensioni si sono registrate a Damasco — afferma il giornale — quando si sono riuniti i comitati israeliani ed americani incaricati di stendere il programma della visita di Nixon. Il rifiuto di Nixon di accettare un titolo privato, la parte araba di Gerusalemme, che gli israeliani hanno conquistato nel 1967 e si sono annessi arbitrariamente, violando specifiche risoluzioni dell'ONU. Nixon inoltre non ha voluto che, al suo ingresso nella città, avesse luogo una manifestazione di benvenuto con offerta di pane e sale da parte del sindaco Teddy Kolek.

E' dispiaciuto inoltre agli israeliani che gli americani abbiano rifiutato al minimo indispensabile (per presunte ragioni di sicurezza) il numero dei giornalisti presenti alle cerimonie a cui Nixon prenderà parte. Si dice addirittura che il presidente americano ha ammesso alla visita che Nixon farà al Memoriale dell'Olocausto, che ricorda gli ebrei sterminati dai nazisti.

Secondo alcuni osservatori, Nixon offrirà agli israeliani, per smussarne i risentimenti e indurli a fare la pace, tutti gli aiuti militari, economici e finanziari che vorranno, anche a fondo perduto, purché essi in cambio si ritirino da quasi tutti i territori arabi occupati nel 1967, accettino di sistemare in qualche modo il problema dei palestinesi (non attraverso la formazione di uno Stato arabo-palestinese indipendente in Cisgiordania e Gaza) e rinuncino al possesso esclusivo di Gerusalemme.

I colloqui tra Nixon e i dirigenti israeliani, iniziati questo pomeriggio, si concluderanno domani mattina lunedì. Quindi il presidente USA si recherà ad Amman dove s'incontrerà con re Hussein.

DAMASCO, 16 giugno
Stati Uniti e Siria hanno deciso di riprendere i rapporti diplomatici interrotti nel 1967. Lo ha annunciato Nixon e Assad stamane, dopo un colloquio di due ore e mezzo. Entro due settimane saranno designati i rispettivi ambasciatori.

Pena di morte chiesta per gli 8 terroristi di Khartoum

KHARTOUM (Sudan), 16 giugno
La pena di morte è stata chiesta per tutti gli otto apparsi all'organizzazione palestinese Settembre nero che nel marzo 1973 assaltarono l'ambasciata dell'Arabia Saudita a Khartoum uccidendo tre diplomatici occidentali: l'ambasciatore e l'incaricato di Affari americani e l'incaricato di Affari belga.

Il Pubblico ministero ha chiesto che gli imputati siano riconosciuti colpevoli di omicidio, terrorismo, possesso illegale e uso di armi». Ha anche respinto le argomentazioni della difesa secondo cui l'operazione di Khartoum rientra nella lotta contro il «nemico israeliano», affermando che «il campo di battaglia proprio di questa lotta è Israele».

Londra: un morto in scontri fra dimostranti e polizia

LONDRA, 16 giugno
La morte di un giovane, una cinquantina di feriti, tra i quali 35 poliziotti, sono le conseguenze di un provocatorio gazzarra a sfondo razzista xenofobo, inscenata dalla organizzazione di destra «Fronte nazionale» cui si era contrapposta una manifestazione indetta dal gruppo di sinistra denominato «Libertazione». Il «Fronte» pretende di dimostrare contro la politica liberista del governo laburista nei confronti dei lavoratori stranieri, chiedendo drastiche limitazioni all'immigrazione. Gli incidenti si sono avuti quando i due cortei, nonostante lo spesso cordone di polizia, si sono incontrati.

Gli scontri hanno coinvolto dimostranti e agenti. Un giovane di 21 anni, Kevin Gately è svenuto ed è quindi deceduto in ospedale. Sul suo corpo, tuttavia, non sono stati riscontrati segni di ferite né contusioni. Sarà eseguita la necropsia.

Un arresto per l'uccisione dello studente di Cortona

Era stato accoltellato sotto casa sua - All'origine del delitto un movente passionale - L'arrestato nega

CORTONA, 16 giugno
Un giovane di 20 anni, Felice D'Alessandro, è stato arrestato oggi quale presunto responsabile dell'uccisione dello studente universitario Donello Gorgal. Lo studente fu accoltellato a morte nella notte tra sabato 8 e domenica 9 giugno, nella centralissima piazza di Camucia, in provincia di Arezzo, mentre rientrava a casa.

Le indagini si sono orientate verso il delitto a sfondo passionale e l'arresto è in collegamento con questa tesi. Felice D'Alessandro, che frequenta il primo anno della facoltà di Economia politica all'università di Firenze, dopo un soggiorno di due o tre mesi in carcere di Arezzo, gli è stato trasferito in carcere di Arezzo. Gli è stato negato l'arresto — nella convinzione che la moglie, Francesca Calderone, di 48 anni, lo tradisse.

Situazione meteorologica

La penisola italiana è ora più direttamente interessata da un'area di bassa pressione localizzata fra l'Africa settentrionale e il Mediterraneo centrale. Questa corteggia verso le nostre regioni aria calda ed umida che contrasta con quella più fresca afflitta da precedenti dall'Europa centrale. Il tempo sarà caratterizzato da frequenti alternanze di annuvolamenti e schiarite. Le regioni della fascia tirrenica e le isole e in minor misura il golfo ligure saranno interessate da formazioni nuvolose estese e piuttosto persistenti accompagnate da precipitazioni sparse a carattere intermittente. Su alcune zone delle regioni della penisola la nebulosità si attarderà a schiarite più o meno ampie. Tuttavia sono possibili brevi e occasionali interruzioni di nebulosità, specie la vicinanza dei rilievi alpini ed appenninici. Temperatura in aumento specie sulle regioni tirreniche.

LE TEMPERATURE

Bologna	9 26	Firenze	17 28	Napoli	19 27
Vercelli	14 26	Pisa	16 28	Palermo	13 27
Torino	14 26	Ancona	17 28	Catanzaro	17 29
Venezia	17 23	Perugia	16 21	Reggio C.	20 28
Milano	14 24	Porto C.	16 22	Trapani	16 27
Yarino	12 26	L'Aquila	11 22	Palermo	20 27
Genova	18 24	Roma	11 22	Catania	18 30
Bologna	13 24	Bari	19 23	Cagliari	20 26

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Giosuè Marzullo
Direttore responsabile
Editrice S.p.A. - l'Unità

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.430.51-53-4-5 - Roma, viale del Taurino, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.85.05.1-2-3-4-5 - 4.85.12.1-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 25.000, trimestre 12.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 25.000, trimestre 12.500 - PUBBLICITA': Conoscenza esclusiva S.P.A. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 632.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 684.51-2-3-4-5 - TARIFE (al m. per colonna): Edizione del lunedì - COMUNICAZIONE FERTILE L. 650 - fessura - AVVERTI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al m. - PUBBLICAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto Rito. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5351 - Roma, Conto Corrente Postale 1/2975 - Spedizione in abbonamento postale.

Dalla prima

La DC

«Il governo — ha detto a proposito del ruolo del sindacato nell'attuale vicenda — ci è debitore di un incontro, la risposta a noi vogliamo su tutto l'arco delle nostre richieste. Noi non abbiamo portato nel negoziato in corso, non agiamo per interposta persona, né altri possono utilizzarci. Siamo contrari». La crisi va risolta con chiarezza e rapidità; anche la rapidità è una questione di merito. Il nostro obiettivo si è concluso con una maggioranza del 90 per cento; non abbiamo pericoli di divisioni interne». Lama ha aggiunto che il governo sarà in grado di incontrare i sindacati, CGIL-CISL-UIL non discuteranno solo del credito, ma del quadro economico complessivo. «Le riforme», ha aggiunto il segretario della CGIL — «concorrono al risanamento, non sono un peso. Il Quirinale è stato rapido, la stessa rapidità la chiediamo ai partiti».

Come è ovvio, il primo elemento politico che sarà valutato al vertice di martedì sarà quello del risultato elettorale in grado di incontrare i sindacati. Per questo, prima dell'incontro di Villa Madama, è prevista una riunione di alcuni componenti dello stato maggiore d.c. Anche nel caso di un esito del «vertice» positivo per l'on. Rumor, il governo dovrà poi presentarsi alle Camere per spiegare le ragioni della crisi e per chiedere un voto di fiducia.

Sardegna

La segreteria regionale del PCI, certa che questi tentativi di corruzione messi in atto dalla DC sono condannati dal popolo sardo e sentiti in contrasto con la sua coscienza civile e la sua dignità, ha infine deciso «di promuovere una iniziativa pubblica di denuncia dei metodi scorretti e delle illegalità che hanno caratterizzato la campagna elettorale del partito di maggioranza relativa».

Malgrado l'appoggio di governo e sottogoverno sia stato messo in movimento e somme favolose siano state spese per alimentare la più elaborata macchina di corruzione clientelare che la DC abbia mai messo in moto in Sardegna, l'opinione pubblica isolana ha mostrato di capire che cosa accendeva gli animi a dare la massima fiducia e il massimo dei suffragi ad un partito che ha chiesto una conferma senza aver fatto alcuna accortezza del passato, e senza aver peraltro analizzato le prospettive per il futuro; ad un partito che ha la maggior parte dei suoi candidati compromessi politicamente, ed alcuni addirittura compromessi penalmente.

Fanfani — ci dicono — attende dal voto di oggi una sorta di rivincita contro il duro scacco ricevuto il 12 maggio anche nell'isola, con il 52 per cento dei NO. Ed attende la rivincita per poter fare a Cagliari quel «conizio della vittoria» che non gli era riuscito nella piazza Maggiore di Bologna. Al contrario, dal voto di oggi e di domani, con una forte esultanza del PCI, deve venire alla indicazione di generale rinnovamento. Solo così sarà possibile garantire una prospettiva di rinascita e la gestione onesta dei 600 miliardi della legge per il piano sardo.

Tre morti e 20 feriti nello scontro fra auto e pullman

BARI, 16 giugno
Tre persone sono morte ed una ventina sono rimaste ferite nello scontro tra un'auto-corriera ed un'auto accidentato nel tardo pomeriggio sulla statale 98 vicino ad una stazione di servizio presso Terlizzi, a circa trenta chilometri da Bari.

Catena di attentati fascisti ispirati da Atene

Sindacalista ucciso a Cipro da terroristi dell'«Eoka-B»

Bombe contro un posto di polizia di Famagosta - Preso di mira un deputato che denuncia le attività dei militari greci contro Makarios - Nuovamente in allarme l'esercito turco per il petrolio del Mar Egeo - In stato di fermo ad Atene Plevis, amico dei fascisti italiani

ATENE, 16 giugno
Andreas Armettis, segretario della sezione locale dell'Unione dei coltivatori ciprioti, organizzazione fedele al presidente Makarios, è stato ucciso a colpi di mitra la notte scorsa a Limassol da terroristi dell'Eoka-B, l'organizzazione eversiva creata dal defunto generale Grivas per imporre la liquidazione dell'indipendenza di Cipro e l'unione forzata dell'isola con la Grecia dei colonnelli.

Il sindacalista cipriota è stato aggredito mentre usciva da un bar della città. Altre due persone che lo accompagnavano sono rimaste all'ospedale che si tratta di un funzionario di polizia.

Questa sanguinosa aggressione segna la fine della tregua che l'Eoka-B aveva proclamato dopo la morte di Grivas, avvenuta all'inizio di quest'anno.

Infatti sempre ieri notte un altro gruppo di terroristi dell'Eoka-B ha lanciato da un'automobile in corsa tre bombe contro la sede della polizia a Famagosta, causando gravi danni e ferendo numerose persone. Le esplosioni hanno danneggiato la facciata dell'edificio nel quale hanno sede la pubblica sicurezza, il servizio passaporti e l'ufficio di polizia per gli stranieri. Sono stati intranciati anche i vetri delle finestre dell'ospedale che si trova accanto alla sede della polizia. Un medico e numerose infermiere sono state ferite da schegge di vetro e molti pazienti sono stati colpiti da choc.

Concluso a Mogadiscio l'undicesimo vertice dell'OUA

Gli africani chiedono a Lisbona l'indipendenza delle colonie

Il camerunese Eteki Bou Moua eletto segretario dell'organizzazione - Proposta una maggiore cooperazione con i Paesi arabi produttori di petrolio e con la Comunità economica europea - Nel giugno 1975 in Uganda la prossima sessione

MOGADISCIO, 16 giugno
Il camerunese Eteki Bou Moua è stato eletto all'unanimità la scorsa notte nuovo segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità Africana, dopo che per 16 ore tale unità non era stata raggiunta sui nomi dei candidati della Somalia e della Zambia.

L'elezione di Eteki, consigliere politico del presidente del Camerun Ahmadou Ahidjo ed ex ministro della Pubblica Istruzione, è avvenuta al vertice dei Capi di Stato e di governo dei 42 paesi africani membri dell'OUA, riunito da mercoledì scorso a Mogadiscio per la sua undicesima sessione annuale. Eteki prende il posto del suo connazionale NO Ekangaki, dimessosi dall'incarico due settimane fa.

L'undicesimo vertice africano si è quindi chiuso oggi con un giorno di ritardo sul previsto, lasciando aperti i problemi che preoccupano il continente africano.

Nel suo discorso conclusivo il presidente della Somalia e dell'OUA, generale Mohamed Siad Barre, ha ribadito l'appello ai suoi colleghi perché questo sia il «decennio dell'azione» e contribuisca ad una concreta unità dell'Africa.

Confermato l'incontro Nixon-Spinola alle Azzorre

LISBONA, 16 giugno
Il Presidente Nixon si incontrerà con il Presidente portoghese Spinoza durante la breve sosta che farà martedì alle isole Azzorre nel viaggio di ritorno negli Stati Uniti dal Medio Oriente.

Lo ha confermato oggi il ministro degli Esteri Mario Soares, all'aeroporto di Lisbona, prima di partire per Ottawa dove parteciperà alla riunione ministeriale della NATO e dove si incontrerà con Kissinger.

Riserve francesi sulla nuova «Carta atlantica»

PARIGI, 16 giugno
In una intervista alla televisione francese il ministro degli Esteri Jean Sauvagnargues ha ribadito ieri sera chiaramente che il governo francese non potrebbe aderire, nella redazione della nuova «Carta atlantica», a nessuna formula di consultazione che comporti un «obbligo» o che «limiti, per quanto poco, la libertà d'azione del governo francese o del suo associato».

Il ministro ha detto che il governo francese non potrebbe aderire, nella redazione della nuova «Carta atlantica», a nessuna formula di consultazione che comporti un «obbligo» o che «limiti, per quanto poco, la libertà d'azione del governo francese o del suo associato».

Il ministro ha detto che il governo francese non potrebbe aderire, nella redazione della nuova «Carta atlantica», a nessuna formula di consultazione che comporti un «obbligo» o che «limiti, per quanto poco, la libertà d'azione del governo francese o del suo associato».

ULTIM'ORA

Un arresto per l'uccisione dello studente di Cortona. Era stato accoltellato sotto casa sua - All'origine del delitto un movente passionale - L'arrestato nega.

Un giovane di 20 anni, Felice D'Alessandro, è stato arrestato oggi quale presunto responsabile dell'uccisione dello studente universitario Donello Gorgal. Lo studente fu accoltellato a morte nella notte tra sabato 8 e domenica 9 giugno, nella centralissima piazza di Camucia, in provincia di Arezzo, mentre rientrava a casa.

Le indagini si sono orientate verso il delitto a sfondo passionale e l'arresto è in collegamento con questa tesi. Felice D'Alessandro, che frequenta il primo anno della facoltà di Economia politica all'università di Firenze, dopo un soggiorno di due o tre mesi in carcere di Arezzo, gli è stato trasferito in carcere di Arezzo. Gli è stato negato l'arresto — nella convinzione che la moglie, Francesca Calderone, di 48 anni, lo tradisse.

Situazione meteorologica. La penisola italiana è ora più direttamente interessata da un'area di bassa pressione localizzata fra l'Africa settentrionale e il Mediterraneo centrale. Questa corteggia verso le nostre regioni aria calda ed umida che contrasta con quella più fresca afflitta da precedenti dall'Europa centrale.

LE TEMPERATURE. Bologna 9 26, Firenze 17 28, Napoli 19 27, Vercelli 14 26, Pisa 16 28, Palermo 13 27, Torino 14 26, Ancona 17 28, Catanzaro 17 29, Venezia 17 23, Perugia 16 21, Reggio C. 20 28, Milano 14 24, Porto C. 16 22, Trapani 16 27, Yarino 12 26, L'Aquila 11 22, Palermo 20 27, Genova 18 24, Roma 11 22, Catania 18 30, Bologna 13 24, Bari 19 23, Cagliari 20 26.